

ABBONAMENTI
 Anno L. 12, Semestre L. 6
 Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
 Abbonati sostenitori L. 20
 Gruppi L. 10.80
 Direzione e Amministrazione
 Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
 (Conto corrente con la Posta)

il Friuli

LE INSERZIONI
 si ricevono presso:
l'Unione Pubblicità Italiana
 Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66
 e Succursali ed Agenzie ai seguenti
 prezzi per millimetro d'altezza: Pa-
 gina di testo L. 1.—; Necrologie
 L. 1.—; Cronaca L. 1.50.
 Economici, ricerche d'impiego
 cent. 5 la parola. Ogni altro avviso
 cent. 10, minimo L. 2.—.

L'assurdo e il tormento della dittatura

(ESAMINANDO L'ULTIMO DISCORSO DEL DUCE)

Il discorso dell'on. Mussolini al Gran Consiglio fascista può aver contenuto in poco quelle anime che stanno pronte ad attendere che il dittatore faccia grazia di risparmiare i suoi fulmini ed i plotoni in esecuzione, che sembrano implorare come beneficio dal cielo una tolleranza per chi la pensa diversamente, non certo invece le anime libere, che, dopo il crimine Matteotti più o meno, sentono tutto il disagio e la umiliazione della vita di un popolo ridotto al beneplacito di un uomo, qua e là, e dei suoi armati.

Per le opposizioni

che, nel discorso alla maggioranza al palazzo Venezia, invocava come elemento necessario della vita civile e parlamentare, stavolta il Duce ha lo scherzoso, che chiama *grottesca armata antifascista*, impotente a rovesciare il Ministero o a fare l'insurrezione nel paese. Afferma poi essere titolo di orgoglio del fascismo l'aver suscitato così imponenti ostilità.

Dunque le ostilità sono meschine, come disse di sopra, o sono imponenti?

La realtà è che il perdurare del sistema di governo della violenza culminato nel delitto Matteotti ha destato la più larga e profonda reazione. Il paese lo riconosce più innanzi l'on. Mussolini, ha abbandonati i giornali fascisti e divora e vibra con la stampa della opposizione. La realtà è che l'Italia può avere valutato un momento, come mezzo di restaurazione dell'ordine, della disciplina, la rivolta fascista, ma ora si ribella a uno stato di cose che a un disordine ha sostituito altro disordine, a delle proporzioni altre proporzioni, a delle tirannie altre tirannie, a uno Stato incapace di tutelare l'ordine e l'impero della legge uno Stato che di proposito afferma un diritto eccezionale di partito contro il diritto comune di tutti, un privilegio permanente contro l'eguaglianza, la legalità, la normalità, che sono atmosfera indispensabile della vita moderna.

Non comprendere o non voler comprendere o mostrare di non comprendere questo, è errore grave e fatale, che riserva un oscuro avvenire al partito dominante e alla Nazione. Le opposizioni, varie, diverse, opposte di ispirazioni e di programmi sono in un blocco oggi, non per brama di potere o per miserevoli fini particolari, ma come espressione viva e forte della coscienza nazionale, che, all'infuori delle divisioni di parte, reclama la restaurazione della vita civile democratica.

La normalizzazione

Un mese fa al Senato l'on. Mussolini aveva promesso la normalizzazione. Le opposizioni la reclamavano come uno dei punti di restaurazione della vita civile.

Che se ne ha ora? Risponde l'on. Mussolini: la normalizzazione, in ciò che essa concretamente significa, può ormai dirsi un fatto compiuto; l'ordine pubblico è perfetto, garantito; c'è la continuità delle attività pubbliche e private, la milizia nazionale è già costituzionalizzata, l'illegalismo è prevenuto o represso....

Da quando? L'on. Mussolini pare dire: è sempre stato così. E allora, se, in un mese fa, egli sentì il bisogno di promuovere la normalizzazione, e tutti la reclamavano, fino al Senato e molti dei stessi fascisti?

Chi si è accorto che la situazione interna si è mutata? Non restano ancora i «ras» e i «sottoras»? Non è vero che i prefetti servono più al fascismo che al pubblico? Non spadroneggiano in 5000 comuni e in quasi tutte le provincie d'Italia le amministrazioni create per la soppressione pratica del diritto elettorale di tutti i non fascisti? Non continuano in parecchi comuni e provincie i commissari prefettizi politici a servizio del fascismo? Non vi è in tutto l'organismo dello Stato l'infiltrazione e il predominio dispotico di partito? Non esiste ancora una milizia a servizio di un partito e pagata dallo Stato? Non si vanno raccogliendo, prima e dopo del discorso Mussolini, in ogni parte d'Italia intimidatorie adunate fasciste, ultima quella del Lazio, con la diffida dell'on. Igliori?

E, invece, non si proibisce qualsiasi anche privata, adunata di altri partiti, come a Milano? Quali bandiere e quali simboli possono circolare per le strade? E l'organizzazione operaia è forse libera? Non dice forse, in questo stesso discorso, l'on. Mussolini, che lo Stato fascista, si ripara a riconoscere

e costituire la Corporazione fascista e solo questa?

Con tutto ciò v'è certo l'ordine; l'ordine della gente pacifica, onesta, legalitaria, che non medita e non fa sommosse, che attende con pazienza, ma con fiducia non doma, che cessi il privilegio e torni libera la vita civile.

La milizia di parte e tutta l'architettura di violenza e di compressione, più o meno appariscente, può far tacere e impedire le legittime manifestazioni della vita civile normale; ma ciò non toglie, ma aggrava anzi sempre più, il problema che sta in primo piano della Nazione, il problema della normalizzazione.

E' il processo al regime? Se il regime si ostina ad essere sistema di violenza, sistema fatale alla vita nazionale, l'aspirazione del popolo può anche costituire il suo processo; ma di chi la colpa?

La milizia

E valga il vero. Tutte le promesse, tutte le legittime aspettative sono ancora una volta deluse da questo discorso dai fatti.

Normalità costituzionale vuol dire vita civile, nella quale vi sia un solo potere, quello che promana dalla libera volontà del popolo. Invece il fascismo anche ora riafferma che il potere se lo terrà a qualunque costo.

Perché vuole che la milizia resti quello che è. L'on. Mussolini, con artificiose circonlocuzioni, vuol dire che la milizia non è di parte. Ma al fine ne definisce il carattere di parte in modo evidente: la milizia non può, né deve perdere le sue caratteristiche, le sue seduzioni, il suo spirito, il suo stile. Vi saranno ammessi anche non iscritti al fascismo, ma elementi di sicura e provata fede nazionale. Dunque: anche alcuni antifascisti (e in una certa misura) ma nessuno dei non filofascisti.

«La milizia deve rappresentare il fiore del partito, la guardia vigile ed invincibile della rivoluzione fascista, la riserva inesauribile di entusiasmo e di fede dei destini della patria, simboleggiata nella Augusta persona del Re».

«E' chiaro. Ma che ci sta a fare l'Augusta persona del Re, insieme con la invincibile rivoluzione fascista? E' questa la costituzione?»

Il governo

è stato modificato nella sua composizione. Avrebbe dovuto essere questa un'altra garanzia del ritorno alla legalità. Ma l'on. Mussolini disinganna gli altri e assicura i suoi, affermando che il governo resta quello di prima, fascista nettamente come prima.

Le adunate fasciste

nello quali ha primeggiato la violenza estremista dell'on. Farinacci, sono definite dall'on. Mussolini evidentemente come fatto voluto e predisposto per dimostrare che il fascismo è ancora potente e invincibile.

Disciplina legalitaria

L'on. Mussolini invoca la disciplina legalitaria del partito. Perché le opposizioni sono impotenti a fare alcunché, perché il partito ha interesse a non provocare oltre lo spirito pubblico e può restare con le armi al piede, perché ora ogni violenza sarebbe nocivissima.

Sta bene. E se i non fascisti volessero spiegare una qualsiasi attività normale, legale, che il fascismo ritenesse pericolosa per il suo predominio, resterebbero ancora le armi al piede? Evidentemente no; disarmo del fascismo solo se e finché gli altri rinunzino alle naturali attività, ai naturali diritti della democrazia.

«Indietro non si torna» è questo il motto. L'on. Mussolini ricorda che è inutile tanto fantasticare di combinazioni o di trapassi ministeriali. Il fascismo non è tutto per fortuna a Monte Citorio: il fascismo non è arrivato al potere per le vie normali; vi arrivò marcando su Roma «armata manu» con atto squisitamente insurrezionale.

Si daranno 5 anni di pace e di fedeltà al popolo... ma ciò dipende... anche da coloro che ci osteggiano... «quale possa essere il corso degli avvenimenti i fascisti d'Italia sappiano che il capo ed i capi hanno chiaro e legittimo il senso della loro responsabilità e sono pronti a qualsiasi cimento quando sieno in gioco la patria e il fascismo».

La Dittatura

è così nettamente riaffermata. Che se si fa appello alla legalità, esso è solo in relazione all'intervento dello stato fascista, armato per la difesa del fascismo. Se la stampa di opposizione dà noie, l'on. Mussolini in buon italiano dice a suoi: non bruciate più giornali, né aggredite giornalisti, perché io penso a tenere a posto la stampa della opposizione.

Pare dunque l'accettazione e l'applicazione del nuovo programma enunciato in quest'ultimo periodo da qualche fascista: disarmare il partito a misura che si arma lo stato a difesa del partito, cioè trasferire la prepotenza di parte nelle leggi e negli atti di governo cioè legalizzare e sancire l'illegalismo e l'anormalità.

Il mutamento non è certo soddisfacente. E dopo questo è inutile fermarsi a considerare le buone frasi e i buoni propositi enunciati qua e là nel discorso: essi perdono valore per questa tesi essenziale e dominante: la riaffermazione della dittatura del fascismo, in ogni caso.

Il partito naviga nell'assurdo: il partito che fece funzionare la Camera, che fece le elezioni, domandando ai suffragi del popolo la sanzione del potere, oggi ancora parla di detenere il potere per diritto di rivoluzione.

Siamo nel contraddittorio; e sarebbe da domandarsi che il fascismo chiarisca la sua posizione. O con la costituzione o con la rivoluzione. Appellarsi alla rivoluzione e alla costituzione insieme, significa far servire per commedia quest'ultima.

La costituzione vuol dire essenzialmente una cosa: il Governo è dato dal popolo a traverso la funzione elettorale; il governo risponde alle Camere; deve uniformarsi alle stesse e lasciare anche il potere quando esse richiedono; il popolo ha il diritto di mutare legalmente anche la sua rappresentanza quando la situazione pubblica lo richiede.

Questo il fascismo ancora nega; e praticamente quindi nega la costituzione.

Questo il popolo però ancora attende, senza impazienza ma con piena fede, dallo svolgersi degli avvenimenti che, naturalmente e senza fallo, dovranno ricondurre alla normalità la nostra vita civile.

NOTA POLITICA

Quanti e quali sono i partiti che esistono oggi sulla scena politica italiana?

La domanda può apparire oziosa perché tutti o quasi tutti i cittadini credono di conoscere, almeno approssimativamente, la consistenza dei partiti che lottano nel loro paese.

Eppure non è così, tanto è vero che l'on. Mussolini, ha potuto, nel recente discorso tenuto al Gran Consiglio fascista, parlare dell'esistenza di ben 17 partiti di opposizione. Vero è che a questa cifra il Capo del fascismo è arrivato sommando partiti parlamentari e gruppi di cittadini e, ad ogni modo, il conto non tornava.

Si aggiunga che l'on. Mussolini, in materia di cifre ha precedenti imperfetti. Gli italiani, in cifra tonda, sono 40 milioni; e nel discorso tenuto al Gran Consiglio, si ragionava così: i fascisti sono 950.000. In Italia vi sono però 39 milioni di politici non tesserati cui poco interessano le diatribe di parte.

Facendo la somma di 39 milioni più 950.000 si avrebbe 39.500.000 italiani. Le 17 opposizioni, in totale, comprenderebbero quindi 50.000 cittadini; cifra, a parere di tutti, alquanto modesta.

E torniamo ai partiti. La gamma è abbastanza variata.

La maggioranza è divisibile in 5 gruppi: 1. liberale di destra; 2. fascisti puri; 3. combattenti; 4. industriali; ed economici; 5. liberali di sinistra fiancheggiatori.

Esistono a parte altre tre gruppi: 6. Giolittiani; 7. contadini; 8. Fascisti dissidenti (Forni, Rocca ecc.).

Nella minoranza di opposizione si possono dividere i seguenti gruppi: 9. Popolari; 10. Repubblicani; 11. Sardisti; 12. Demo-sociali (Di Cesarò); 13. Sociali unitari; 14. Massimalisti; 15. comunisti; 16. Democratici liberali (Ammendola); 17. Allogeni.

Questa la scala dei partiti parlamentari.

I diciassette aggruppamenti parlamentari (5 di maggioranza 3 di intermedie e 9 di minoranza) può dirsi che riflettono in qualche modo partiti avvenuti una effettiva risonanza nel paese. Ciò detto i cabalisti possono a lor

riacere combinare e dissociare cifre e partiti per oggi e per domani.

ANNIBALE GILARDONI
 Deputato al Parlamento

Il rapido fallimento di un'altra conquista storica

Ricordate la solenne firma del patto di collaborazione di classe fra organizzazioni industriali e operaie davanti al Duce?

I soliti cortigiani proclamarono allora la conquista storica del fascismo.

E invece era un «bluff». Gli industriali hanno continuato per loro conto a sfruttare lo Stato, e cioè i lavoratori... i quali, di fronte alla conquista storica hanno dovuto star zitti.

Ma il malumore si avanza oramai e i lavoratori cominciano a protestare contro la indecente turpitudine. E allora l'on. Mussolini, ricevendo una rappresentanza sindacale, riconosce il fallimento della cosiddetta collaborazione fascista.

Ecco qual quel che disse:

«Gli industriali, per aver avuto assicurati dal fascismo due anni di pacifico lavoro, durante i quali hanno potuto perfezionare ed aumentare la produzione, procedere a censure regolari, fare maggiori guadagni e dare maggiori dividendi agli azionisti, dovrebbero ora comprendere che è loro interesse di far partecipare anche gli operai ai maggiori benefici e vantaggi che l'industria finora ha raggiunto. Il Governo, attraverso il Ministero delle Finanze, ha favorito l'industria fino a condonarle 300 milioni di utili abusivi di guerra, ridotti ora a qualche decina di milioni, e anche questo è stato rattenuto in parecchi anni. E' evidente che se gli industriali non migliorassero le condizioni morali ed economiche degli operai, questi avrebbero diritto di agire per proprio conto. Se gli industriali rifiutano la collaborazione di classe, bisogna creare altri mezzi; anche per la collaborazione, infatti, occorre essere in due».

Reazione agraria documentata dai fascisti

Tempo fa si potevano leggere, nel giornale di Castelletti, le improprie e le minacce ai popolari, perché alzavano le masse agricole contro i fascisti.

Abbiamo risposto: ma chi le alza? Siamo causa noi se il fascismo, per le nostre masse agricole, volle dire reazione sfrenata e crudele?...

Ora il settimanale di Castelletti documenta questa reazione. Ecco quello che scrive:

«Un vecchio fascista che ha in questi giorni avuto modo di verificare le condizioni fatte ai lavoratori della terra dagli agricoltori del Pordenonese faceva questi rilievi:

1. In tutte le categorie di lavoratori non si parla più di 8 ore ma bensì di 10-12 ed anche 14.

2. Potrei citare di un proprietario che paga i braccianti a L. 8 al giorno con orario dalle 12 alle 14 ore eguale a circa 60 centesimi all'ora.

3. I contratti a mezzadria vengono modificati e portati a condizioni peggiori di una volta.

Tralasciamo i commenti e gli apprezzamenti fatti dal vecchio fascista, poiché essi coincidono perfettamente con quelli da noi fatti in questi giorni nei riguardi degli agrari friulani.

Diremo solo che tutto ciò che è stato in massima confermato dalla associazione agricoltori di Pordenone.

A proposito di patti agricoli ci risulta che l'associazione agraria del Goriziano ha disdetto da alcuni mesi tutti quelli che dovevano restare in vigore fino a tutto il 1925, e che rappresentavano per i contadini una garanzia alla loro tranquillità economica e morale.

Quali patti sono stati sostituiti a quelli disdetta? E quali preventivi accordi sono stati presi dall'Agraria di Gorizia colla locale Federazione dei Sindacati fascisti?

E come è stato possibile arrivare alla disdetta dei patti agricoli, ciò che secondo noi rappresenta un arbitrio ed una illegalità?

Non pretendiamo di ricevere una risposta a queste nostre domande: Sappiamo soltanto che i coloni del Goriziano sono alla mercé degli appetiti dei loro proprietari.

Una conferma di questo stato di cose ci viene data da un nostro amico della bassa friulana il quale fra l'altro ci scrive: «il latifondismo friulano ripete qui situazioni feudali».

Il trionfo del fascismo ha coinciso in questa zona con la quasi generale rot-

tura dei patti colonici tanto che qui fascismo è sinonimo di padronanza assoluta e dispotica.

Qui manca il senso della misura».

Altro che senso della misura! E quello che dice uno, vale per tutti.

D'altra parte se al fascismo si togliessero gli appoggi conservatori reazionari, che gli resterebbe?

I dissidenti, che hanno lasciato fino ad oggi liberamente angariare i contadini, che hanno disperse le leghe bianche che li difendevano, dovrebbero o ramai saperlo. La direzione del partito ha fatte orecchie da mercante per le loro proteste, contro l'inquinamento affaristico, bancario, industriale agrario del fascismo.

E questo, francamente, si chiama essere pratici!

Finché il fascismo può avere industriali e agrari dalla sua, sa di avere parecchio!

L'on. Ellero e le rivelazioni dell'on. Zaniboni

In seguito alle rivelazioni dell'on. Zaniboni ad un redattore del «Popolo» di Roma intorno all'istruttoria del delitto Matteotti, e nelle quali egli faceva anche il nome dell'on. (Giuseppe) Ellero, la «Sera» ha chiesto allo stesso deputato maggiori particolari.

L'on. Ellero non ha avuto nulla in contrario a confermare le dichiarazioni dell'on. Zaniboni.

«Devo solo rettificare una cosa — egli ha detto. — Non è il Volpi che ha percepito le 50.000 lire, ma il Viola. Qualche giorno dopo l'uccisione Matteotti si presentava nel mio ufficio un mio conoscente, persona seria e degna di fede, che non milita in alcun partito politico, quantunque di sentimenti democratici e mi chiese un consiglio, come amico e non come avvocato o deputato intorno a una cosa molto grave che aveva appreso intorno all'uccisione di Matteotti.

Questo conoscente dell'on. Ellero gli spiegò che aveva avuto modo di essere in relazione con alcune persone che vivevano molto da vicino ai principali autori del delitto, e precisamente col Volpi, col Putato e col Viola. Era appunto di costui che aveva sentito molte cose. Aveva cioè appreso dagli amici del Viola che costui aveva confessato di avere avuto qualche compenso per la sua partecipazione al delitto (50.000).

«Credevo di avere fatto un buon affare — avrebbe detto il Viola — ma mi accorgo invece che l'affare è molto magro!»

Egli infatti informato dalla pubblicazione dei giornali che era attivamente ricercato, per vivere nascosto dovette spendere molti denari per comprare il silenzio e l'aiuto di molte persone.

Il mio informatore — ha continuato l'on. Ellero — ha poi aggiunto che non si rivolgeva alla Questura perché aveva l'impressione che nulla questa avrebbe fatto per assicurare alla giustizia il Viola e che sapeva che un agente investigativo aveva affittato una camera ammobiliata presso l'abitazione del Viola, e diceva che questi non sarebbe mai stato arrestato.

L'on. Ellero accompagnò, nell'interesse della giustizia, l'informatore allo studio dell'on. Gonzales. Il deputato unitario era però assente da Milano e allora invitò la persona che tante cose sapeva a presentarsi al Procuratore del Re, anzi lo accompagnò egli stesso.

Due giorni dopo il colloquio avvenuto fra l'informatore dell'on. Ellero e il Procuratore del Re il commissario dott. Torrello faceva l'irruzione nell'osteria Aquila d'Orò di via Canonica ove si era rifugiato il Viola.

Per quanto riguarda le altre dichiarazioni dell'on. Zaniboni nulla può dire perché nulla sa. L'on. Zaniboni fu a Milano solo per due o tre giorni. Egli mi aveva espresso il desiderio di parlare col mio informatore ma non ho potuto accontentarlo essendo fuori di Milano. Ad ogni modo essendo di una gravità eccezionale la confessione del Viola ne resi edotto di ciò il deputato socialista perché informasse egli pure l'autorità giudiziaria di Roma.

L'onor. Farinacci vuole difendere Dumini

L'on. Farinacci ha inviato giorni fa al procuratore generale, comm. Crisafulli, le seguenti lettere:

«Eccomo Procuratore Generale della Corte d'Appello - Roma.

Come V. E. ricordrà non appena venni dal Dumini nominato suo difensore di fiducia, con la lettera motivata, mi affrettai a declinare l'incarico.

Era nel nostro desiderio, come ci sembrò fosse nel desiderio della vedo-

va Matteotti, che il delitto deprecato non appartenesse a nessun partito e che venisse istruito e giudicato alla stregua di uno dei tanti reati comuni.

Riconosco oggi di essere stato un ingenuo ed un illuso.

Od eccezione della domesticità — alla quale il Codice procedura penale non concede nessun diritto — tutti i membri della famiglia dell'on. Matteotti si sono costituiti Parte civile. E fin qui nulla di male. Quello che ci importa è il fatto che i patroni scelti sono tutti uomini politici e sono precisamente coloro che oggi con i loro discorsi, con la loro stampa, vogliono attraverso gli attuali imputati eclipsare il fascismo.

Questo non possiamo permetterlo.

Il fascismo appartiene a noi, appartiene ai nostri morti il cui testamento purissimo è nelle nostre mani verginissime.

Perché, Eccellenza, a conoscenza che il Dumini non ha ancora un vero e proprio difensore di fiducia, con coscienza tranquilla, chiedo che mi venga nuovamente affidato il mandato che per me oggi oltre ad essere un mandato di fiducia è un mandato di dovere.

Gradisca, Eccellenza, i miei più distinti ossequi.

On. avv. Roberto Farinacci

Veramente, il difensore di fiducia, regolarmente investito di mandato da circa un mese, è l'avv. Giovanni Vasselli, che ha già compiuto atti del suo ufficio partecipando ad atti istruttori. E d'altra parte è noto che durante il periodo istruttorio non vi può essere che un solo avvocato.

Ciò che non sa il laureato d'autorità.

Due militi condannati per l'uccisione di due popolari

Contro Giovanni Cesare Gatta e Angelo Omolei, appartenenti alla milizia nazionale di Concesio, si è svolto in questi giorni un processo in Corte d'Assise. I due erano imputati di avere, la sera del 13 gennaio, in una osteria di Concesio, ucciso a colpi di rivoltella due popolari, certi Francesco Ferraglio e Pietro Bonometti.

I giurati hanno ammesso l'omicidio preterintenzionale e la provocazione, ed entrambi gli imputati sono stati condannati ad anni 5 e un mese di reclusione. Il verdetto ha prodotto fra i fascisti un grave fermento. Dei tafferugli sono avvenuti fuori del palazzo di giustizia, e qualche teste di accusa è stato bastonato.

Il fermento è giustificato... perché si era abituati, una volta, a non incorrere contro il codice!...

Fra noialtri graduati!

Chi non conosce la storiella del caporale cappella che dinanzi al generale sentiva ed affermava la sua condizione di graduato come atto, secondo lui, a stabilire dei rapporti di confidenza cameratismo?

Ridete!

L'on. Acerbo è stato creato barone e non ha pagato la tassa araldica.

Essendogli stato in questi giorni rinfiacciato il privilegio ingiusto ledente gli interessi dello Stato che ha pagato per lui, egli ha fatto rilevare che anche D'Annunzio nominato Principe del Nevoso e Diaz Duca della Vittoria furono dispensati.

Il nuovo barone poteva dunque godere a ragione lo stesso trattamento d'onore.

Ma quelli sono due grandi nomi mentre egli è assai piccolo. Sono però tre nobili per meriti patriottici...

Anche il generale in quel caso distava assai dal caporaleto provincia le... Ma erano pur due graduati! Prima di ridere riflettiamo seriamente che il caporale poi poi sarebbe potuto essere un generale in erba.

Il barone del resto fra quelle due mature è senza dubbio una figura ancora acerba!

Uccide più l'automobile che la guerra

Il magistrato House di New York commentando una sentenza nella Corte del traffico ha detto che i campi di battaglia della Francia sono più sicuri che le strade maestre americane. E gli è disgustato e scoraggiato. In 18 mesi gli Stati Uniti hanno perduto in Francia 48.000 uomini, ma in un periodo corrispondente, che si è chiuso ora, l'America ebbe 96.000 persone uccise da automobili compresi 25.000 bambini. Il magistrato ha soggiunto che le contravvenzioni non bastano più per frenare gli incorreggibili guidatori che non hanno scrupoli e riguardi per il povero pedone; occorre la galera.

Per i giovani

IDEE CHIARE

Togliamo da « Fiamma Giovanile »:
Confusione o paura?

Abbiamo la sensazione che tra le tante cose poco belle che si dicono intorno a questa benedetta Federazione, (eterno capo espiatorio di tutti gli accidenti e gli incidenti di questo mondo) vi sia anche quella che ci accusa di non avere o di non saper dare delle idee e degli indirizzi chiari intorno ai rapporti che debbono intercedere tra il nostro movimento e quello sociale e politico.

Confessiamo sinceramente di non essere riusciti a capire perchè un tale argomento, del quale, prudenza dice, che meno si tocca e meglio è, appassionati così vivamente tanti e tanti amici, i migliori, quelli che ci conoscono più da vicino e che pur ebbero diverse occasioni di conoscere il nostro pensiero in proposito.

Comunque, non v'è ragione che ci tratterrà dal parlarne pubblicamente: infine la verità è una ed è buon segno di vitalità il saperla confessare in tempi ne' quali, molti altri, per prudenza tacciono.

Per intenderci bene, incominciamo col distinguere:

- a) Movimento giovanile e cultura sociale;
- b) Movimento giovanile e politica.

La politica ai grandi la cultura a tutti

Abbiamo detto: Movimento giovanile e « cultura sociale » anziché « movimento sociale ». E con proposito. Invero « movimento sociale » importa una partecipazione diretta ad una attività estrinseca che, per sua natura, è clamorosa e complessa. Ora riteniamo, e con noi ritengono i migliori pedagogisti e gran parte dei più provetti educatori di giovani, che « di regola » non convenga lanciare dei giovani dai quindici ai ventidue anni, che sono la gran parte di quelli che frequentano i nostri Circoli, in mezzo agli urti sconvolgenti dell'attività pubblica. Essi hanno ancora bisogno di formazione morale e culturale ed il trametere della vita pubblica non solo debberebbe questa formazione, ma, bene spesso, la stroncherebbe addirittura, con quale danno ognuno comprende.

E di esempi ce n'è purtroppo, numerosi e dolorosi.

Perciò non diciamo « movimento sociale » ma « cultura sociale ».

Non basta la cultura religiosa

Si può o si deve completare la formazione religiosa del giovane con la « cultura sociale »?

Bisogna confessare che né al Consiglio Superiore, né al Consiglio Regionale tutti sono perfettamente d'accordo su questo punto, e ciò per varie ragioni, (non certo di principio), tra le quali non ultime quelle del momento politico-ambientale che attraversiamo e del bisogno che la Società della G. C. ha di intensificare la esclusiva formazione religiosa del giovane e di assistersi su questa base.

Costoro (per ora almeno), vogliono limitata l'attività dei Circoli a questa unica formazione.

Con la maggioranza, non siamo di questo parere.

Religione non è soltanto preghiera: quest'atto di culto verso Dio è il più squisito ed il più nobile solo quando sia contornato dal profumo delle buone opere: « fide sine operibus mortua est ».

Bisogna adunque che ai nostri ragazzi di pari passo con il senso della pietà si inculchi la pratica di quella morale che non può né deve assolutamente soffrire limitazioni di applicazione, « essendo la norma di tutti gli atti, in qualsiasi campo », quindi anche di tutte le attività, singole e collettive, che si svolgono nel campo sociale.

Ora non comprendiamo il perchè da qualcuno ci si ostini, per delle ragioni tanto contingenti, e che, del resto, in questo caso, contano proprio niente, a voler tener digiuno il nostro giovane di questa parte importantissima e vitale della dottrina cristiana.

Ma non vi accorgete che così, proprio voi, date man forte ed aiuto insperato a coloro che proclamano essere la religione un affare di coscienza individuale soltanto, e si sforzano di « elegare il Sacerdote nella sacristia della sua Chiesa, ond'esso colà vi resti col Cristo e con la sua dottrina »?

Di una non fate due morali, per carità. Insegnatela integra la morale al giovane, così com'è, anche quando, dice: « Se vi avanza qualcosa datelo ai poveri », anche quando, spiegando il settimo comandamento, un qualsiasi uditore vi chiedesse se l'obbligo di non rubare esiste anche per i governanti, anche quando, spiegando il quinto, vi si chiedesse se il « non ucciderai » tiene ancora nel 1924 come quando fu solennemente proclamato sul monte Sinai...

E si potrebbe continuare. La morale bisogna insegnarla tutta anche a costo di pestar i calli a tutti i codini ed a tutti gli sfrontati, anche a costo di misurare delle frustate ai

baiciapile usurai ed ai lupi vestiti... di salo.

L'insegnamento della morale Sociale è quanto basta per dare al nostro giovane una « cultura sociale ». Invero la conoscenza d'un norma presuppone la conoscenza dell'atto che regola, così che è impossibile apprendere al giovane la morale sociale, senza apprendergli la sociologia.

E per noi basta così.

Autorità

Del resto siamo tutt'altro che soli in questo modo di pensare. E' di ieri un referendum dell'« Italia » di Milano, circa l'ampiezza di attività che deve svolgere l'Azione Cattolica. Ci piace riportare alcuni brani delle risposte finora arrivate, e che suffragano magnificamente quanto più sopra dicemmo.

« L'A. C. non può essere individuale. Ha necessità sociali, come hanno insegnato Ketteler Toniolo. Rilevabile particolarmente è l'attualità della « Rerum Novarum » le cui esigenze sono oggi ancora quelle di ieri, malgrado alcuni sviluppi. L'A. C. deve occuparsi anche dei problemi della pace e della guerra e deve poter dire una parola autorevole sulla Nazione e sulle Nazioni; sul nazionalismo e l'internazionalismo, sul diritto delle genti e la società delle Nazioni. All'Estero si è già entrati in quest'ordine di idee. La A. C. può e deve essere il punto di inserzione del « vetere et nova », da cui dipendono la continuità e il progresso sociale ».

(Don Ernesto Vercesi)

« Scaturisce la questione sociale dal dovere triplice che incombe agli uomini per precetto religioso, onde all'aspirazione religiosa va assegnata una enorme sfera di influenza. L'A. non può disinteressarsi di tutte le emergenze della storia e della vita, cercando di comprendere e di esaminare tutti i movimenti, per spiegarli se non per giustificarli, pur riconoscendo la difficoltà di sbocchi definitivi ».

(Cesare Degli Occhi)

« I cattolici inglesi approfondiscono le questioni sociali, tenendo ad uscire dall'isolamento, in cui sono prima vissuti ».

(John Eppstein - Londra)

FRA LE CRONACHE

Proprio lui!

Proprio lui, l'on. Farinacci, quello delle seconde ondate, dell'impero del manganello, che ha proposto per gli avversari il domicilio coatto e i plotoni in esecuzione, che, nell'ultima adunata di Milano, ha fatto appello al Duce perchè se ne infischia del consenso e si basi solo nella forza, quello che, al domani del delitto Matteotti, scriveva cinicamente « mancia competente a chi sa dire dov'è Matteotti », proprio lui ha assunta la difesa del Dumini.

Molto bene a posto, direte; ma sapete come giustifica la difesa del truce sicario? Dice: per difendere il fascismo dalla speculazione avversaria e per... cercar di dimostrare che l'assassinio Matteotti venne organizzato dai socialisti d'accordo con Cesare Rossi.....

La manovra è geniale; peccato che sia affidata proprio all'on. Farinacci, il mite, il pacifico, il legalitario, il nemico giurato della violenza... Ma se avessero scelto qualche altro per la bisogna!

Il dovuto rispetto all'emblema dell'URSI...

Ecco qua: se avete la ventura di capitare a Roma, in una data via, vedrete con meraviglia sventolare il sole dell'avvenire su di un grande bandierone rosso. E' l'insegna dell'Ursi, la repubblica dei sovietici russi dal palazzo della relativa Ambasciata.

Orbene, un tal giorno, una decorosa automobile ha fatto un giretto nella campagna romana, proprio con una bandiera come quella, in proporzioni ridotte. Manco a dirlo, la milizia nazionale, che, come sapete è al servizio del partito fascista (e quindi, direbbe l'on. Mussolini, della Patria e del Re) si credette in dovere di fermare l'auto e di imporre, con minaccia (così si riferisce ufficiosamente) che la bandiera venisse levata.

Da lì un incidentino diplomatico: il governo italiano fa le sue scuse alla repubblica dei sovietici, si puniscono i colpevoli, e si danno ordini alla polizia perchè sorvegli onde venga usato il dovuto rispetto all'emblema del governo dell'Ursi.

Sono certamente cose ben fatte. Ma che volete che sappia e pensi il milite arrestato e punito? Se, da qualche anno, è cosa meritoria strappare qualsiasi si pezzuola rossa rossa che spunti da un taschino, o spogliare chi accenni timidamente al canto di bandiera rossa, ed è cosa altrettanto meritoria manganellare gli audaci; se questo è stato detto da tutti quelli che avevano autorità a dirlo, e lo hanno scritto tutti i giornali e settimanali della nuova Ita-

lia, a cominciare dall'organo personale del Duce; dunque se così è, che volete che pensi il milite che ha ereditato suo dovere strappare la bandierina dei sovietici?

Poveretto; esso non conosce le segrete cose; e non sa perchè, nelle elezioni politiche, i comunisti ebbero dal fascismo un trattamento benevolo, ed ora, nella repubblica dei sovietici, la stampa bolscevica ha un atteggiamento quasi benevolo verso il fascismo...

La politica è la politica; e peggio per gli ingenti che non capiscono.

La restaurazione dei valori spirituali

Certamente è in cammino. Per non parlare d'altro, il dominio dell'era nuova, ha portato la malattia acuta del duello. Non ci sono, da alcuni mesi, che sfide e scontri. La barbarie più pasdariana, più assurda, più retriva, condannata dalla morale cattolica, trionfa. Tanto... i valori spirituali, direbbe il « Corriere d'Italia », sono valorizzati dal fascismo.

Quel famoso decreto!

Lo zelo dei Prefetti

La scorsa settimana oltre una quindicina di settimanali sono stati sequestrati perchè non avevano ottemperato alle pratiche necessarie per la gestione. (Non giornali fascisti si intendono). Domenica stessa tutti i giornali di Milano ad eccezione del « Popolo d'Italia » e dell'« Italia », sono stati sequestrati. Il provvedimento era stato ordinato dal Prefetto in seguito alla riproduzione di una notizia del giorno le « Sereno » di Roma riguardante l'istruttoria del processo Matteotti.

L'annuncio del sequestro, oltre a creare, per la sua vastità ed uniformità di criteri, un senso di viva curiosità nella cittadinanza (le copie acquistate prima del provvedimento prefettizio erano avidamente lette e passate come oggetto prezioso dall'uno all'altro), provocò anche richieste di spiegazioni da parte dei giornali. E, in seguito ad esse, l'ordine di sequestro venne ritirato e nel pomeriggio i quotidiani, che fecero nuove edizioni speciali. Per l'occasione venne concessa una deroga alla legge sul riposo festivo dei giornali e conseguentemente sulla rivendita dei giornali.

A proposito del sequestro, i rivenditori mandarono un telegramma al Ministro degli Interni facendo notare il danno che ad essi è derivato per il provvedimento ordinato dal Prefetto.

Mussolini, che si ricordò di essere pure lui un giornalista, venuto a conoscenza della « gaffe » presa dal troppo zelante prefetto di Milano, ha disposto diversamente. Difatti la « Stefani » comunicava ai giornali la seguente notizia:

Il Presidente del Consiglio, ritenuto che il sequestro di alcuni giornali avvenuto a Milano, sia stato fatto in base ad una troppo estensiva interpretazione delle disposizioni in materia di stampa, ha ordinato la revoca del sequestro stesso.

Mussolini e il Cordone di 33

Chi non ricorda l'ordine del giorno del Gran Consiglio che proclamava la incompatibilità fra Massoneria e Fascismo? Il magnifico ordine del giorno non ci fece però né caldo né freddo poiché subito ci venne il dubbio che non si trattasse se non di un trucco.

E il tempo, sempre galantuomo ha pensato a darci ragione e a dimostrarci che alla fin fine il nostro sospetto aveva un buon fondamento.

Ecco infatti che cosa pubblica la rivista massonica « Alpina » che esce a Berna ed è organo delle logge svizzere:

« Le logge sono state più forti di Mussolini. L'ordine dato dal dittatore, a tutti i membri del partito fascista, di optare tra il fascismo e la massoneria è restato senza effetto. »

« La « Rivista Massonica » organo ufficiale del Grande Oriente d'Italia, ha pubblicato tutta una serie di lettere, i cui sottoscrittori dichiarano di abbandonare importanti funzioni nel fascismo piuttosto che disertare le loro logge. »

« Attualmente Mussolini ha accettato il cordone dei 33 che gli offrì Palermi della Grande Loggia. »

Dunque l'on. Mussolini, il proponente dell'ordine del giorno antimassonico al Gran Consiglio ha accettato il cordone di 33 che il sig. Palermi si è preso premura di offrirgli.

Ma non è ancora finita: non si limita qui l'intraprendenza del gran maestro Palermi e l'arrendevolezza delle alte sfere del fascismo verso di lui...

Il « Popolo » di Roma offre la riproduzione fotografica di una lettera inviata nel marzo del corrente anno a Cesare Rossi dal Gran Maestro della massoneria dissidente di piazza del Gesù, Raoul Palermi.

Il documento riguarda i Fasci dell'estero ed in particolare l'on. Bastianini che Raoul Palermi voleva silurare e il comm. prof. Falorosi che invece lo stesso Palermi voleva mettere al posto di Bastianini.

Il documento è scritto autografo su carta intestata del « Supremo Consiglio dei 33 » di piazza del Gesù ed è così concepito:

8 marzo.

Caro Cesarino

Bastianini deve lasciare la direzione dei Fasci all'Estero; del resto non ha potuto concludere nulla di buono specie per l'America.

Il più indicato sarebbe il comm. prof. Falorosi fascista iscritto a Roma, che conosce l'America ed altri paesi quanto l'Italia e che potrebbe rendere servizi veramente magnifici.

Pensaci; è assai utile alla Causa. Egli è l'autore del volume che ti regalò a mio mezzo.

Io parto e ritornerò giovedì e ti rivedremo. Saluti.

R. Palermi

Degno di nota il tono non solo confidente, ma imperativo (« Bastianini deve lasciare la direzione dei Fasci all'Estero ») con il quale il Gran Maestro Palermi scrive al caro f. Cesarino, nonché la identificazione della Causa fascista con quella della massoneria di piazza di Gesù a proposito della designazione del Falorosi.

Evidentemente se Raoul Palermi si permettesse un tono così confidenzialmente autoritario e così autorevolmente confidenziale, dove sapere che gli era consentito, anzi che non faceva quasi che esercitare un suo diritto.

Altro che incompatibilità!

Nel campo sociale - morale - religioso dell'Azione Cattolica

E' stato costituito in seno al Consiglio Superiore della Gioventù Cattolica l'Ufficio Stampa onde coordinare e rendere armonica tutta la attività della stampa giovanile italiana e dare maggiore sviluppo al segretario di cultura.

Anche ai Cattolici la S. Congregazione del Concilio si rivolge con una sua circolare onde ricordare che di fronte al fatto dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari del Regno, resta e resterà sempre fondamentale lo insegnamento religioso parrocchiale, per cui i Rev. mi Parroci e Curati non potranno esimersi dal fare la dottrina nelle loro Chiese ed anche nei vari periodi dell'anno, come pure di esigere che i fanciulli e giovinetti e giovinette frequentino con regola detta loro istruzione, giacchè l'insegnamento religioso parrocchiale non è fine a sé stesso, né ha mira il solo fine remoto della formazione, ma serve di preparazione immediata a grandi atti della vita cristiana, quali la S. Confessione, la S. Comunione, la S. Comunione; poi c'è l'educazione alla serietà della vita quindi alla conquista della virtù, del sacrificio, alla mortificazione di sé stessi, all'infrenamento del proprio carattere, ed all'aspirazione migliore della vita futura coi mezzi soprannaturali della grazia. Istruzione religiosa nella scuola, si sta bene; ma non è tutto; non sarà mai completa essa, se trascurata la istruzione religiosa parrocchiale; quindi avviso ai genitori di non trascurare questa, dichiarandosi soddisfatti di quella.

Il S. Padre nell'intendimento di maggiormente cooperare nella formazione degli spiriti anelanti alla vera pace, a concessa indulgenza di 100 giorni a costata forma di saluto cristiano, da ripetersi uno all'altro: « Pax et bonum tibi » (A te sia pace e bene). Speriamo si popolarizzi; sta ai cattolici il farlo, ponendolo anche in testa ai propri scritti da inviarsi ad altri.

Notiziario della settimana

E' stato operato... un largo movimento di prefetti e sottoprefetti, con relativi siluramenti.

Fu arrestato a Tivoli il fascista Giulio Malmussi Pisano, autore di vari delitti ed implicato nella uccisione del tipografo Rindi. A Tivoli si spacciava per il dott. Sarti ed aveva, a tale nome intestata anche la tessera del partito. I sindacati fascisti di Torino hanno proclamato lo sciopero dei panettieri. Proprio come... i bolscevichi!..

Uno scoppio di « grison » in una miniera francese, ha provocata la morte di numerosi cadaveri. Venti minatori furono già estratti dalle cave, orribilmente bruciati.

Millicinecento rievocati nel massimo istituto veneziano, vecchi e bambini hanno festeggiato domenica la tradizionale sagra del Redentore.

In un conbuto tra fascisti ubriachi ad Adria, per motivi personali, si deve deplorare un morto e tre feriti. L'omicida, tale Grello Attilio di anni 28 milite fascista si costituì ai RR. CC.

Una automobile che conduceva in gita a Trento, una comitiva di studenti, per lo scoppio del motore si inceppò. I gitanti a stento poterono salvarsi.

A S. E. il gen. Cadorna, attualmente in villeggiatura a Vipiteno, Alto Adige, quelle popolazioni, improvvisarono una calorosa dimostrazione.

A Milano duecento giornalisti (111) siemmi che i loro fogli non saranno mai sequestrati, inegnarono al decreto... contro la stampa!

Il giudice conciliatore di Borgo Panigale, certo Zanetti fu trovato ucciso sulla porta di casa.

Il processo per l'uccisione di Bensenzi che doveva svolgersi in questi giorni alle Assise di Parigi, fu rinviato a nuovo ruolo.

A Venezia, a scopo di furto fu ucciso un marinaio inglese. Furono arrestati tre veneziani autori del delitto.

In seguito ad incidente automobilistico è morto a Treviso, la scorsa settimana il pittore Lino Selvatico.

Renato Simoni che compì il suo 25 anno di giornalismo è stato festeggiato martedì a Verona. I colleghi della opposizione gli offesero una medaglia d'oro.

Verso la metà di agosto avranno luogo, nelle acque sicule le grandi manovre navali.

L'on. Olivetti segretario della Confederazione generale dell'Industria, è stato espulso dalla massoneria per il suo atteggiamento politico nei riguardi dell'organizzazione fascista. Si afferma che l'espulsione dell'on. Olivetti era già un tempo stata ventilata negli ambienti massonici i quali però non sopraspeducono fino al giorno in cui l'on. Olivetti non è stato accusato di atti concreti a favore del fascismo.

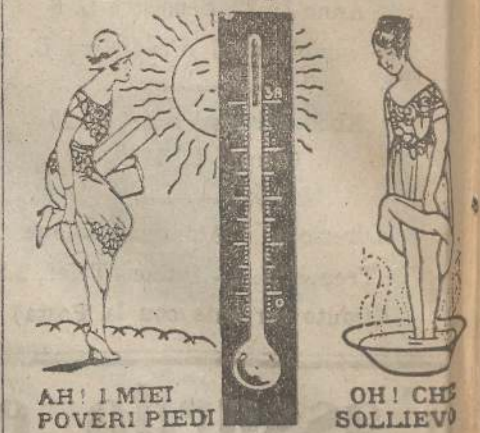
In seguito ad un'inondazione, la scuola di Cheruthuruthy è stata distrutta. Un maestro e 74 scolari sono morti. Vi sono molti feriti.

I rivoluzionari brasiliani, costantemente battuti dalle truppe governative sembrano resistere ancora. I Governi vincono sempre fino a quando hanno in mano la Capitale dello Stato e i servizi di informazione. La lotta è, ad ogni modo accanita.

La crisi jugoslava permane acuta, se il termine non è in contraddizione con la eronicità. Pasie riprenderà ancora una volta la Presidenza del Consiglio. Unico fatto nuovo è il probabile accostamento al Governo degli sloveni di Corosec, i quali fino ad ora avevano agitate idee autonomistiche.

La nuova legge romana sul disciplinamento delle imprese minerarie (peritrolio) aveva sollevata una protesta americana. Il Governo romano ha presentate spiegazioni sufficienti sulle garanzie offerte alle società americane.

Non più male ai piedi Durante la stagione calda!



SALTRATI RODELL

Tutti coloro che hanno i piedi sensibili conoscono per esperienza le sofferenze che il caldo fa loro sopportare; i piedi bruciano come fuoco, si gonfiano, si riscaldano, le calzature sembrano divenute troppo strette e i dolori causati da vecchi calli e duroni diventano intollerabili. Coloro che sono soggetti ad una traspirazione eccessiva, i piedi, soffrono più che mai degli affetti sgradevoli di una tale affezione.

E' di piena attualità ricordare un semplice bagno di piedi, addizionato di una piccola marcia di Saltri Rodell, costituisce una protezione efficace ed un vero preventivo contro questi mali. Un tale bagno saltrato, medicinale ed ossigenato, fa sparire come per incanto le peggiori sofferenze e rimette i piedi in perfetto stato; calli e duroni sono ammorbiditi ed al punto che possono essere facilmente estirpati senza coltello né rasoio, rendendo l'operazione sempre perigliosa.

Se questo semplice trattamento così costoso non vi sbarazza prontamente di tutti i vostri mali ai piedi, avrete la garanzia formale che il prezzo acquistato vi sarà rimborsato su semplice domanda.

In vendita in tutte le buone farmacie, ma diffidate delle contraffazioni.

IL NUOVO CONDUTTORE DEL

Ristorante LOMBARDIA

sig. Forlese Leandro, avverte che il locale sarà riaperto col 1° AGOSTO e che saranno praticati ai sigg. Clienti ed avventori PREZZI MODICI

Se volete risparmiare, avere generi solidi ed eleganti, rivolgetevi direttamente

“Atta Fonte,”

che fabbrica a Udine

MOBILI

INGROSSO E DETTAGLIO

FONTANA UMBERTO

ESPOSIZIONE PERMANENTE

VIA AQUILEIA 19^a - UDINE

Succursale: Via Giovanni d'Udine N. 1 (Angolo Via Gemona)

ALLA FONTE

OTTOMANA RIDUCIBILE A LETTO

ALLA FONTE

OTTOMANA RIDUCIBILE A LETTO

Rappresentanza esclusiva con deposito per Città e Provincia del Premiato Stabilimento

L. R. Sandri di Mantova - letti ferro con rete doppia

LIRE 150

I PIU' RICCHI E COMPLETI MAGAZZINI PER QUALUNQUE ARREDAMENTO

Mobili comuni e di stile - Arredamenti completi - Tappezzerie - Stabilimento meccanico per la produzione in serie di Mobili massicci e compensati. Fabbrica Ottomane riducibili a letto a L. 180 in più - Accurata lavorazione di fusti per Ottomane di ogni sistema - Sedie, Canapè, Poltrone - Si eseguiscano lavori in disegno di ogni stile sia in mobili che in tappezzeria

Prezzi di vera sorpresa

Interessi e Cronache del Friuli

Per la emigrazione in Francia

L'on. Gilardoni comunica alcune notizie circa la emigrazione a scopo agricolo in Francia che crediamo utile di riportare a cognizione del pubblico.

Nel Sud Est della Francia ad opera dell'Ambasciata di Parigi, del Consolato di Tolosa e dell'Ufficio di assistenza ai lavoratori italiani di Tolosa si provvede al collocamento di famiglie di agricoltori. Le modalità sono le seguenti: il proprietario chiede a uno dei tre uffici una famiglia di mezzadri. Il capo famiglia tra quelli inseriti per la richiesta di collocamento viene invitato ad andare in Francia a visitare il terreno proposto per la mezzadria. Colui che ha richiesto il lavoratore italiano ha già versato 150 lire che vengono appunto utilizzate per le spese di viaggio del coltivatore italiano.

Giunto quest'ultimo sul posto, se si addivene a un accordo, si stipula un contratto di mezzadria che viene sottoposto al visto del Ministero di agricoltura francese e dell'ufficio italiano di collocamento a 5 lire. Da quel momento la famiglia italiana può emigrare in Francia. I tipi di contratto sono abbastanza remunerativi per il coltivatore italiano.

Oltre a questa emigrazione per gruppi familiari esiste anche la emigrazione individuale, sempre richiesta del proprietario francese.

A facilitare il collocamento di mano d'opera italiana in via di colonizzazione definitiva esiste anche un Comitato «Maison de travail aux champs» istituzione riconosciuta di pubblica utilità che ha già collocato circa trecento famiglie italiane.

Finora gli uffici competenti non hanno rilevato inconvenienti nel collocamento di agricoltori italiani in Francia.

L'on. Gilardoni ci avverte di essere in condizione di raccomandare efficacemente quei friulani che volessero emigrare in Francia. Rivolgersi al medesimo, Camera dei Deputati Roma.

Segretariato del Popolo di Udine

E' aperto tutti i giorni e accoglie quanti hanno bisogno di assistenza e protezione. Benché il Direttore ordinario si trovi temporaneamente all'estero a studiare di presenza le condizioni dei nostri emigranti, questo Segretariato è assistito tutti i giorni da un professionista legale e da un impiegato d'ordine.

L'ufficio tratta con sollecitudine e competenza speciale pratiche relative ai danni di guerra all'estero, alle pensioni militari, polizze combattenti, infortuni sul lavoro, traduzioni e presta in genere qualsiasi assistenza in via amministrativa e legale.

Si raccomanda ai Rev.mi Sacerdoti di avvertire tutti quelli che ne hanno bisogno, di ricorrere esclusivamente a questa benefica Istituzione, che da 25 anni sta svolgendo opera caritatevole a vantaggio della classe lavoratrice.

A Lourdes

L'incaricato per il Friuli Sac. D. Angelo Venturini ha inviata agli iscritti al Pellegrinaggio la circolare che più sotto riportiamo.

Si affretti ognuno ad espletare le pratiche richieste per non provocare ritardi di sorta.

«Udine, 27 luglio 1924.

V. S. è invitata a fare, se ancor non l'ha fatto, il versamento dell'importo dovuto quale iscritto al Pellegrinaggio di Lourdes del p. v. Agosto e ciò entro il 10 di agosto. E' urgente però sapere se V. S. viaggierà sul percorso italiano con biglietto proprio o col biglietto del Comitato. In questo ultimo caso il biglietto non dà facilità a fermate intermedie ma solo a Torino per pernottare nell'andata e così pure a Genova nel ritorno come dal programma. E' necessario sapere questo subito per le pratiche colle ferrovie. E' pregata quindi V. S. a darne partecipazione immediata al sottoscritto mediante cartolina postale.

Viaggiando per proprio conto, il biglietto deve essere levato dalla stazione di partenza fino a Modane con fermata a Torino dove il 28 agosto circa le 10 partirà il treno speciale A per la Francia.

Il treno del Comitato partirà da Udine il giorno 27 agosto circa le 8 del mattino. In seguito verrà fatto conoscere l'orario con precisione.

L'incaricato Sac. Angelo Venturini, Udine, Piazza Umberto I. 31»

Agli amici

Ricordiamo agli amici che ci inviano vaglia per i pagamenti a voler scrivere chiaro l'indirizzo del giornale ed aggiungervi: Via Treppo N. 1, ciò per evitare facili disguidi ed errate destinazioni.

Un omicidio

I giornali hanno dato notizia dell'omicidio avvenuto domenica. L'ucciso è certo Canciani Bonaventura di anni 50 e l'omicidio sembra sia così avvenuto: Domenica mattina la figlia del Canciani rincarava con un operaio alle dipendenze del padre, certo De Paoli. Quest'ultimo s'intratteneva a parlare sulla rigidità e sulla severità nei riguardi del Bonaventura, quando questi che ascoltava inosservato con un slancio gettò a terra la figlia e stava per assalire il De Paoli. Questi però reagì e prese un grosso legno coltiva ripetutamente il Carciani.

TARCENTO

Il Vescovo di Loreto

Finalmente la settimana scorsa abbiamo avuto la fortuna di avere tra noi il nostro grande cittadino Monsignor Aloigi Cossio, Vescovo di Recanati Loreto.

Arrivato all'insaputa quasi, non si poté preparare una festa con apparato esteriore; ma domenica tutta la Parrocchia poté assistere alle otto alla sua S. Messa. In seguito, in canonica i rappresentanti delle Associazioni coronavano Mons. Vescovo presentandogli il Pastorale d'argento, che Sua Eccellenza si degnò portare per la prima volta, vestito pontificalmente, nella Chiesa antica di Aprato, dove proprio domenica si chiudeva l'ottavario consueto.

La popolazione di quella borgata aveva addobbato magnificamente, nono stante il tempo non tanto felice, tutte le case che prospettavano sulla piazzetta del Santuario, e l'atrio del medesimo, dove per maggior comodità si svolse la funzione di chiusura con un solenne «Te Deum» davanti al S. Sacramento.

La folla non si mosse dopo la funzione, ma attese finché Monsignore prese posto nell'automobile, che doveva condurlo alla sua villa; ed allora volarono furio dalle finestre, e scrosciarono evviva proungati dalle bocche dei circostanti.

La nostra cittadina non sa come ringraziare Mons. Vescovo, che appena liberato dai suoi molteplici lavori, che l'occupavano a Roma, ha voluto venire tra noi a portare la sua prima benedizione.

PREMARIACCO

Pellegrinaggio

Domenica scorsa in buon numero questa popolazione si portò al Santuario della Vergine delle Grazie ad Udine per sciogliere un antichissimo voto fatto dagli antenati e fedelmente poi sempre mantenuto. Il contegno dei pellegrini fu esemplare: quasi tutti si accostarono alla S. Comunione. Don Macsotti tenne un discorso commemorativo.

E il Sindaco?

Dopo tanti mesi dalle ultime elezioni siamo ancora senza Sindaco. Prima i tentamenti del sig. Pontoni poi la rinuncia del sig. Gio. Batta Zamparutti, ed ora?

Probabilmente i nuovi eletti andranno a cercare un sindaco fuori paese.

CIVIDALE

I nostri carissimi amici Mario Argento, ancor giovanissimo, e Mario Naruzzi in questi giorni consegnarono brillantemente il diploma di perito agrimensore.

Ai due valorosi amici le nostre cordiali congratulazioni ed auguri.

SPLIMBERGO

Al R. Istituto Tecnico di Udine il giovane concittadino Carlo Canninatti conseguiva il diploma di ragioniere e perito commerciale.

Al neo ragioniere le nostre felicitazioni.

CASARSA

Il Monumento ai Caduti

Domenica prossima 10 agosto con lo intervento del Vescovo della Diocesi S. E. Mons. Paulini verrà benedetto ed inaugurato il monumento ai Caduti.

PAVIA di UDINE

Investimento

Luigi Cantarutti fu Carlo, di anni 46, mentre percorreva in bicicletta le strade del paese, venne investito e tra volto da un carro. Il disgraziato riportò la frattura dell'omero sinistro.

PASIAN di PRATO

Annegato

Il bambino G. Sbnelz di anni 5, cadde nelle acque del Ledra annegando miseramente.

IMPONZO

Movimentato arresto

I carabinieri vennero a conoscenza che un tale spacciato per Agostino di Pant (nome evidentemente falso) aveva rubato una bicicletta a certo Napoleone Flaminia. Saputo che il ladro aveva preso la strada della montagna, si diedero all'inseguimento e in breve alle falde di un pendio trovarono la bicicletta che il sedicente di Paul aveva abbandonata. Proseguirono attivamente le ricerche e finirono per rintracciare anche il ladro nascostosi in un burrone. Egli non volle fornire le

MELS

generalità, e si rifiutò di seguire i carabinieri che portatolo sulla strada, dovettero caricarlo sopra una carrozza.

AMARO

Precipita in un burrone

Certo Giacomo Mainardi, recatosi in alta montagna per controllare il funzionamento di una teleferica, cadde in un burrone rimanendo cadavere.

LATISANOTTA

La sagra annuale

Domenica ebbe luogo la tradizionale sagra del Carmine. Le funzioni religiose si svolsero, come sempre, all'aperto, vicino alla chiesa diroccata dal cannone. L'altare eretto sotto il campanile che porta tutt'ora i segni di centinaia di proiettili fu meta continua di fedeli.

TOLMEZZO

Nuova rete telefonica

Domenica alla presenza delle autorità locali e di numerosi invitati ebbe luogo l'inaugurazione della nuova rete telefonica che congiunge i vari comuni della Carnia, ed il centro commerciale della nostra città.

PALMANOVA

In un fossato

Certo Pietrantonio Luigi di anni 34 transitando sulla strada di Sottoselva con un cavallo e trainato da un focoso cavallo, finì nel fossato della strada riportando fratture giudicate guaribili in dieci giorni.

REANA del ROIALE

Neo-perito agrimensore

Negli scorsi giorni il giovane sig. Pietro Rossi di Rizzolo sostenne brillantemente gli esami di abilitazione per perito agrimensore. Fu festeggiatissimo dagli amici e da quanti ammirano in lui un carattere e un'anima eletta, amante di ogni più pura e bella idealità.

Al neo-diplomato gli auguri più cordiali di una splendida carriera.

GORIZIA

Giornale sloveno sequestrato

Il Prefetto del Friuli ha disposto al sequestro del giornale sloveno «Gorizka Straza» per un articolo di fondo dal titolo «Il governo ha messo le mani sulla nostra terra», che poteva turbare l'ordine pubblico.

Fattacci

Certo Filippo Blessig da Vettuglie, in un eccesso d'ira sparò alcuni colpi di rivoltella contro il fratello Giovanni, fortunatamente andati a vuoto. Fu arrestato e denunciato per mancato omicidio.

Michele Blasig da Sella delle Trincee

venuto a divertirsi col compagno di gioco Pahon Francesco di anni 22, lo colpiva con una boccia alla testa producendogli una grave ferita alla testa.

Per alcuni cazzotti ricevuti alla testa dai maneschi genitori, la diciassettenne Blesan Amalia da Lucineo impazziva. Fu ricoverata in manicomio.

FRA LIBRI E RIVISTE

Manuale pratico per le Cooperative di Consumo

Il chiarissimo dott. don Antonio Fioretta tratta nel suo manuale le norme pratiche per la vita d'una cooperativa. Senza svolgere inutili teorie già troppo discusse da molti altri autori e senza pretesa alcuna l'Autore svolge la parte pratica indispensabile per il buon andamento economico-amministrativo d'una cooperativa di consumo.

Le pagine rivelano la passione dello studioso e del sacerdote che cerca sempre il modo di beneficiare la collettività.

Il dott. Fioretta ci mostra la struttura interna, il meccanismo intrinseco, la tecnica pratica per il retto funzionamento delle Cooperative.

Regola il suo manuale secondo le norme vigenti delle leggi associando i principi del Taylor, che pone come prima regola per il più retto andamento d'una organizzazione economico industriale qualsiasi la regolamentazione esatta alla quale tutta la tecnica dell'azienda deve basarsi.

L'Autore, infatti, offre un manuale più che pratico necessario a dare ad una cooperativa il massimo rendimento possibile.

Angurandoci che il rifiorire del movimento cooperativistico riconduca le nostre Cooperative allo stato più florido consigliamo, il manuale del Rev. dott. Fioretta, agli amministratori di ogni cooperativa.

Don Antonio dott. Fioretta - Manuale pratico per la Cooperativa di Consumo, con prefazione di P. Giulio prof. Monetti S. I. Società Anonima Tipografica fra Cattolici Vicenza. Prezzo di favore alle Cooperative L. 2 la copia.

«Fufgnis» di A. Feruglio

Cose lievi e belle in un libro degno di considerazione, caro ai Friulani: sin tesi di realtà profonda, vivissima.

«Al miò cian e a la me pipe», è la dedica del volume. Se volessi tradurla in lingua, non serberebbe più la vena di ironia lieve e bonaria, un po' comica e un po' melanconica. Al cane fe dele, alla pipa, amici indivisi, che hanno accompagnato l'uomo nelle sue peregrinazioni, lo hanno consolato nelle deserte serate d'inverno. L'amarezza scorre a fiotti in queste pagine: leggete...

Leggete il racconto «Al ciente il gial»; testimoni della tragedia, che nella casa e dentro l'animo dell'uomo si volge, sono lo squallido tenebroso della stanza, l'effigie della Madonna dei dolori e Fido, che ha sentito la sventura, accecato vicino del padrone, in separabilmente.

Nel mondo friulano, in quello vero che è tutto rusticano, quasi primitivo, l'elemento naturale è mescolato in abbondanza all'elemento umano, sia nella espressione di letizia, sia della tristezza, più diffusa questa, e più strettamente ha accomunati nella quotidiana fatica, animali e uomini.

Da tutti i racconti graziosissimi di «Fufgnis» tale la voce di quella gioia pacata e di quella mestizia nostalgica per un bene bramato e mai trovato; anche nell'episodio arguto, donde sprizza un certo senso orgoglioso della vita, ci si accorge di una vibrazione amara: è il sale del cibo dell'animo nostro. Così «Malie», «il Segno», «Us di mus», «La storie dai pulz», «Dut si combine», di natura diversa, in quel carattere hanno fraternità.

Ogni buon friulano nelle ore di melanconia, nelle serate inutili, dovrebbe aprire il volumetto di «Fufgnis» per vedere ivi qualche po', o molto di sé medesimo con umoristica sottigliezza e grazia riprodotto; per ridere lievemente e cordialmente delle sue melanconie.

L'autore di «Un grop sul stomi» s'è mantenuto felice anche in «Fufgnis»; ci ha dato una collana non di lettere stentate, ma vivacissime e più evolutive.

«Malie», la leggeremo più e più volte, perchè palpita: «il plevan, il muni e la spirade» ci farà sbellicare ogni volta; come quello, o queste le altre dieci. In loro si è raccolto dello spirito friulano, un'ondata realistica e preziosa della vita nostra che è solo nella campagna e solo là si sente e si comprende.

In ogni biblioteca friulana dovrebbero spiccare «Fufgnis».

Lutto in casa Spataro

La famiglia del nostro amico Piero Spataro è stata colpita da un grave dolore: la perdita di una bambina di un anno, bella e vivace, che costituiva tutta la gioia della famiglia. All'amico alla Signora inconsolabile donna Maria Spataro, le più vive condoglianze.

Attenti al segnale!

La debolezza renale attacca in modo differente le diverse persone. Un individuo soffre mal di schiena, dolori reumatici o gonfiori idropici; un altro non ha niente di questo; invece può avere disordini urinari, sensazioni di vertigini o mal di testa. Ma in qualunque forma venga il segnale, non deve essere trascurato. Le Pillole Foster per i Reni dovrebbero usarsi immediatamente per rinforzare i reni indeboliti e per evitare il rischio di una vera malattia renale. — Ovunque: L. 7, sei scatolette L. 40. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giongo, 19, Cappuccino, Milano (S).

GIUSEPPE FILIPPONI - Udine
VIA PREFETTURA N. 6

MOBILI d'ogni genere

Specialità **Sale e Camere di lusso** in stili antichi e moderni

D'INSUPERABILE FINEZZA E PERFETTA COSTRUZIONE

Ottime Camere e Sale di tipo comune e di buon gusto

Mobili da Studio tipo moderno e americano - Salottini Vimini - Ottomane - Poltrone Frau

PREZZI DI FABBRICA

Prima di fare acquisti si raccomanda visitare i suddetti magazzini

DITTA Domenico Raiser & Figlio
UDINE

Premiata fabbrica Damaschi, Velluti e Seterie

Damaschi per apparati sacri, addobbi di Chiesa, padiglioni ecc. Seterie e Velluti per Bandiere, Stendardi, Gonfaloni ecc.

Si confeziona qualunque drappo ad ordinazione. Si garantiscono le stoffe di tutta seta genuina resistentissima a prezzi vantaggiosi e facilitazioni di pagamento

La bontà della merce ed il nome della vecchia Ditta è la migliore raccomandazione. — Merce garantita genuina a prezzi puramente di fabbrica

MALATTIE NERVOSE
UDINE - Piazzale 26 Luglio - Telefono 518

CASA DI CURA
DELLA CIRCOLAZIONE E DEL RICAMBIO

Prof. G. Calligaris - Dott. Cav. S. Pascoletti

Prof. Dott. SILVANO MENGHETTI
Docente nel R. Istituto di Studi Sup. in Firenze già in reparti chirurgici specializzati di Parigi e di Vienna e in cliniche della Germania.

— Consultazioni di Chirurgia —
Via Orzelle - Endoscopia: dell'entrata - della vescica, dell'apparato digerente - UDINE: Via Maini dalle 13 alle 17 TRICESIMO: dalle 8 alle 12.

L'Epilessia si guarisce

L'epilessia - o - Malcaduto si guarisce con la cura delle polveri ANTEPILETTICHE del Chimico Farmacista GIUSTI CESARE. Rimedio sovrano in tutte le malattie nervose, Convulsioni - Isterismo ecc.

Inviando Cartolina Vaglia di L. 15.50 alla FARMACIA CHIMICA con LABORATORIO FARMACEUTICO in SAN VITO di SCHIO si riceve la cura per un mese.

Ad ogni ordinazione indicare l'età dell'ammalato

Gabinetti Dentistici
Dott. Bernardi
Medico Chirurgo Specialista

CIVIDALE: martedì - sabato
UDINE - Via Mercatovacchio - Ingresso Via Mercerie 2 (gli altri giorni)

Malattie Nervose
Dott. CESARE BELLAVITIS
Capo Reparto Ospedale Provinciale

Martedì, Giovedì, Sabato: ore 13-17
UDINE - Via Grazzano 1 (P. Giacomelli)

CASA DI CURA
per malattia d'occhio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI
SPECIALISTA
UDINE - Via Cussignacco, 15 UDINE

PALEGNAMI IMPRENDITORI
La Ditta ALESSIO RUSPONI
Udine - Vicolo Schioppettino, 18

Via Grazzano di fronte Chiesa S. Giorgio

tiene pronte colonnette per scale, gambe per tavolini, ed altri oggetti torniti, su ogni misura, in legno, lucido o bianco

PREZZI MODICI

Dott. T. BALDASSARRE
Casa di Cura per Malattie degli Occhi

Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operatorie per occhi loschi; cura radicale della lacrimazione o operazione della cateratta

Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17
Telefono N. 3-60
Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

NUOVO STABILIMENTO BALNEARE COMUNALE
UDINE

Piazzale 26 Luglio - Telef. 518

Cura dei **FANGHI** naturali

Primo Inalatorio Friulano
per acque di Salsomaggiore, altre Sorgenti Iguari medicinali, ossigeno, ozono, per...

Malati di naso, gola, petto
Dott. CERRETTI CESARE
Gabinetti di terapia polmonare e medicina generale —
Raggi X - Raggi ultravioletti (Sole Artificiali) - Pneumotorace - Cure elettriche - Massaggio - Analisi cliniche
UDINE - Via del Sale n. 15 - UDINE
Giorni feriali 9 - 12 - 15 - 17

GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA
Dott. D. Damiani
UDINE, Via della Posta 26 (Angolo Via Lovaria)

TOLMEZZO - Piazza XX Settembre

Dott. P. STRINGHER
Consultazioni Mediche
Infortunistica

Tutti i giorni eccetto i festivi, dalle 18 alle 15
Udine - Via Cavour 15 - tel. 830

VIVAI
PAOLO VIGNOLI
CASA VITICOLA FONDATA NEL 1885 - PRODUZIONE PROPRIA - DIECI AILIONI DI VITIGNI DISPONIBILI PER LA VENDITA - LA PIU' RICCA COLLEZIONE DI VITI BARBETTE PER VINO DA TAVOLA E DA VINO INESTATE SU AMERICANE - I MIGLIORI IRRIDI PRODOTTI DIRETTI - TALEE AMERICANE CATALOGHI GRATIS - SCRIVERE A: PAOLO VIGNOLI, CARLOTTA POSTALE 450 GENOVA

ECONOMICI

Commerciali

OCCASIONE! Registratore Cassa National, 2 punzoni manovella, cedesi. Trattasi anche cambio due piccoli, Cooperativa Ferrovieri, Udine.

VOLLGATTER luce 800 m/m, sega alternativa orizzontale Lorenz & Kirsten 1000 m/m, come nuove, vende occasione Hahn, Firenze Via Beni.

Abbonatevi e fate abbonati

DITTA

Giuseppe Del Negro
UDINE - Via del Sale, 10 - UDINE

FABBRICA E DEPOSITO

MOBILI

A PREZZI RIBASSATI

Doi giái t'un gialinâr

POESIE DI ZANETO

Signurine - Corr jù po, mame, svelte
no setu imò inacuarde
che il Brigadir al zoche
come un danât ta puarte?
Fas prest, che, se si stufe,
nol tornarà mai plui,
e jò cence di lui
di gnûv o resti a seve.
E disî che mi spieti
che o fas la cerimonie
di slapagnâ la erodie
cu l'aghe di colonie
par no puzà di verziis.
Se lui cussî mi nase
al s'ciampe fôr di ciate,
tu sàs, l'è dificat.

Mame - Cui due' i tiei paregios
sin simpri ca nò, fie...

Signurine - Cjalât ce che taroche!
va jù po, brutte strie.
Falu sintâ in cusine,
scomenze la comedie,
viòd di tignilu in tiede
fin cuanche o ven abass.

Mame - Al sune il deprofundis,
o hai tante simi che o colt
son dos tre gnots che o vegli
e che no siari un voli.
O par un sant o l'altra
ca dentri no si poise,
e dopo dutt no si olse
di falu restâ fôr.

Ce grand sieghe cômjbars!
Sior brigadir che al jentri
al pôl acomodasi.
Me fie a jè in ta ciamare,
al sa za, a sbiliasî...
(Si sinte la salute,
e intant che lui al fevele
i dà une caramele
par che la giapi in dôlz).

Brigadir - Chi xelo qua parsora
chel sona il contrabasso?
sarave il so porcello
chel fa sto gran fracesso?

Mame - La scusi, brigadiero,
xe il me marî chel ronfa:
parsio son tanto sgionfa
che non ne posso più.

Brigadir - Ma che? ghe vol pasiensia...

Mame - Lu dorme par dabòn
e a me sempre ne tocca
di fare de piantòn.
(La fie ben strighiade
batint il tacc pes s'cialis
e svoletant lis galis
disimonte giantazzant.
Cuviaz cu parafangos
lis... candidis orelis;
par meti in mostre il stomi
disgrope lis cardelis;
e mett la boçie a square,
ta lastris de vetrine
si viòd se galandine
scomenze a parè bon.
Nizzule il giáf contente,
e come la ciuite
e tire i voi par fain
servi di calamite.
Si sa za che lis feminis
riguard cheste materie
lavorin eun tristerie
par fasi suspiri.
Il Bregadir l'è in smànie
al sgarfe in tes sachetis,
al giave spiel e pietin
si juste lis moschetis.
Al jeve i cor incuintri
si dan la man, s'inchinin,
po dopo si strissinin
in bande a cisicà).

Brigadir - Son qua mi, signorina,
venudo a saludarla,
mi gera quasi stufo,
pardine, de spetarla.

Signurine - Vardè quanta, premura...
ma guai se no se ferma
ritornèr in caserna
più tardo, brigadièr.
Ce faisò li po, mame,
stais a cialami me;
stizzait il fûg e imbote
tacaigi su il caffè.
Savès che se mi scroche
chest'ultime speranze
o devi s'ciampâ in France
par no fa ridi il mond.
Intanto noi andemo
a far do passi in orto
stasera, brigadiero,
nol ga migo raporto?

Brigadir - Fermemose qui dentro...

Mame - Fioi serè eul clostro
pol essar qualche mostro
chell vegni qui a spiar.
Brigadir - Savesse, signorina,
mi son cussî avilio
perchè ne tocca sempre
de zirucare indrio.
Metemo, tra partiti
se crida, se pitufa,
cossa dovemo far?
Ne tocca squasi sempre
tradùr ne la prigione
non za chi che le mola
col santo so bastone;
ma invece chi le ciapa
chel ga le coste rotte
e carico de bote

Pividori, Loneriaco. - Nel trasmet
terci l'indirizzo avete scritto solo Tar
cento. Perciò adesso che abbiamo mo
dificato l'indirizzo medesimo lo riceve
rete puntualmente.

Grosso Seb., Bertiole. - L'abbona
mento non fu pagato. Attendiamo
chiarimenti.

Marioni Maria fu Cesare, Forni di
Sotto. - Non abbiamo avuto il vaglia,
perciò l'abbonamento non è pagato.

Ah se a misciâr sta roba
no me sceasse il fiorio,
sarave un grande emporio
mia cara, de contâr.

Signurine - Ma su po, brigadiero
la svodi tuto el sacco
ma prima la me diga:
cossa la ga in sto pacco?

Brigadir - Ghe go portâ, tesoro,
pandoli e caramele...

Signurine - E lui no mi fevele
ancie di ches'è afârs?

Mame - Pardòn, sior bergadiero,
se cheste vergognose
si mostre tant golese
di roseà bombons.

Signurine - Tu tàs, brutte petegule
e sofe B. in tal fûg;
jò sai ce che covente
par inviâ chest zûg.

Brigadir - Se calmi, signurina...

Signurine - Ma che! jè cussî sciete
di meti la pezzete
dulâ che nol convèn.

Brigadir - Importa niente... adunque,
per star co la milizia
stentemo andar d'acordo
parfin cu la giustizia.
E quando lori i opera
su e zo per il stivale
i fazza bene o male,
dovemo rinclar.

Mame - La sa, sior bergadiero,
sarave un caso raro
che i fusse andai d'acordo
do gai t'un pulinaro.
Ghe porterò un esemplo:
do bravi bersaglieri,
che i feva i cuscini
qui sotto il fogolar,
i ghe tirava l'ocio
di spesso li a me fia,
e jè te li tratava
con grazia e furberia
Ma in do gera difficile
de fare un compatato...
Cussî quell'apuntato
chel vien di sfroso qui.

Signurine - Ah tigre di une femine
cemù che mi fevele,
e poi no va pa l'ostrighe
che code sun che agnele...

Mame - No vùl sinti il « quibita »

Signurine - Se no tu tàs, vegliate,

Brigadir - No stemo a mover puzze!...

Mame - Sicchè non zovan nia
par farne sudizione
questura e pulizia?

Brigadir - Le leggi son... xe vero;
ma noi dovemo stare
a quel che ci fa fare
l'omipotente rass.

Mame - Mi quando zera zovine,
li zera onipotenti
bastava un carbiniero
che ne mostrasse i denti
par farne tremulare
imbota ancie i zenoi;
e vùè, tanche tai vò,
no fasin pizz spavènt.

Brigadir - Insune de le sume
in mezzo a tanti mali
nel gran zardim d'Italie
servimo ancor de pali.
E nonostante i prologhi
di mistro Federzoni
chel ga quei paroloni
su la legalità,
vedemo ancor camise
con bombe e manganei
a fare su le piasse
i soliti bordèi.

Ga dito Farinaeci:
Se scoppia una scintilla,
i basterà i balilla
a farne zirucâr.
Ma mi che sono stanco
ormai de fare il fesso
par quei che c'intendiamo,
ve digo e ve confesso:
siccome membri inutili,
perchè fa tutto il Fasso,
contento me la passo
qui dentro a morosâr.
(La mame plui no soffre...
eun nobile perante
presente su la taule
il fabricât caffè.
Il brigadir i tache,
in presse lu inglutiss
e eu la boçie dolce
si alze su e al partiss.
La signurine pronte
viòdint che si disinde
lu strenz pai brazz... i eride...
ma poi lu lasse là).

Signurine - Tu, mame, di ches robis...
domàn ti pararâ,
se al torne... su in ta cove
a ronèc cul pài.

Piccola Posta

D. Taboga, Mels. - Paccò sempre e
regolarmente spedito. Reclameremo al
la Posta.

Pividori, Loneriaco. - Nel trasmet
terci l'indirizzo avete scritto solo Tar
cento. Perciò adesso che abbiamo mo
dificato l'indirizzo medesimo lo riceve
rete puntualmente.

Grosso Seb., Bertiole. - L'abbona
mento non fu pagato. Attendiamo
chiarimenti.

Marioni Maria fu Cesare, Forni di
Sotto. - Non abbiamo avuto il vaglia,
perciò l'abbonamento non è pagato.

In margine allo "Sport,"

(prov.) - I giornali recano colonne
e colonne intorno alle Olimpiadi che si
stanno svolgendo a Parigi.
E' noto: Olimpia fu celebre nell'an
tichità greca per i suoi giochi.
E le feste che si svolgevano ai bei
tempi della civiltà greca erano feste di
forza e di poesia; le migliaia di spet
tatori presenti elevavano i loro applau
si agli atleti avvolti nella polvere ros
sa e dorata sotto il sole della Vittoria.
I poeti cantavano l'ebbrezza della
forza e la storia ci dice che vi furono
padri che morivano di gioia nell'ap
prendere la vittoria dei loro figli.
Ora hanno fatto rivivere le Olimpia
di ma non ci consta che nessun padre
sia morto di gioia e che nessun poeta
abbia osannato alle glorie sportive.
Nell'ampio stadio di Colombes
40.000 spettatori hanno visto sfilare
innanzi ad un presidente di Repubbli

ca in redingote 2000 atleti: c'erano gli
africani in camice bianco, gli au
si agli atleti avvolti nella polvere ros
so, i cubani in nero, i danesi che salu
tavano col fioretto, gli Egiziani in ver
de; gli Argentini in bleu, i giapponesi
piccoli, gli Inglesi alti, i francesi che
ridevano, gli Olandesi seriissimi, gli
Italiani che salutavano alla fascista e
poi i turchi, gli jugoslavi, gli scozzesi
ecc. ecc.
Gli uni avevano un passo cadenzato,
gli altri sveltissimi ed altri ancora con
un'andatura che noi diremmo alla « va
lache vai bene! »
Finita la sfilata, dopo il giuramen
to olimpionico le gare sono state pro
clamate ufficialmente aperte.
Ma che gare!!!
Ora lo stadio si chiuderà col termi
ne di esse.
Le Olimpiadi di oggi non hanno di
poetico che il nome: in fondo non so
no che un pessimo surrogato: una bef
fa!

UDINE

Il "Mefistofele" in Castello

Mentre andiamo in macchina il piazzale del Castello s'appresta a ricevere la grande folla d'appassionati che si riversò l'agosto scorso tributando calorosi applausi alla musica verdiana. L'evento artistico dà molto affidamento e senza dubbio l'opera otterrà un caloroso successo.
Fra le nubi invisibili, le falangi celesti cantano gloria al Signore, e Mefistofele si fa scherno di Lui e gli lancia la nota sfida.
I Cherubini si lasciano intravedere fra le nubi leggere, mentre Mefistofele che appare dall'alto di una scogliera enorme, scompare.
La scena di questo quadro (il Prologo) ha un effetto suggestivo non solo per l'ammasso immenso di picchi rocciosi, quanto per lo sfarzo di luci, che danno con gli squilli celesti l'impressione che la sfida abbia luogo fra le nubi, nell'alto cielo, nell'atmosfera divina.
Il primo atto — la domenica di Pasqua — è a Francoforte sul Meno, ove sui bastioni v'è una folla di ogni sorta di cittadini. Si odono campane a festa ed il giubilo traspare sul volto dei cittadini stessi.
Un « frate grigio » cammina fra la folla; è Mefistofele travestito che attende Faust col quale stringe il famoso patto.
Questa scena, che l'Unione Scenografi di Milano ha voluto in plastica, è meravigliosamente bella; è Francoforte vero al naturale, e l'effetto che produce è straordinario.
Il secondo atto è un giardino di rustica apparenza. Faust dichiara il suo amore a Margherita, mentre Mefistofele e Marta passeggiano per i viali.
Margherita cede a Faust e mentre Marta corre a trattenerla, Mefistofele afferra Marta e tutti si disperdono.
La « Notte del Sabba » è una scena deserta e selvaggia, piena di irti burroni, presso il Monte delle Streghe. Tutto è orrido. La ridda è veramente infernale e cessa per incanto allorché si delinea l'ombra di Mefistofele. La ridda riprende quando Mefistofele distoglie lo sguardo di Faust dal quadro.
La morte di Margherita avviene nella notte oscura in fondo ad un fuoco caveau.
Faust implora affinché Mefistofele salvi Margherita, mentre essa, invocando la pietà celeste, scaccia Faust e cade morta.
E' la seconda parte: la « Notte del Sabba Classico ».
In riva al fiume Penèjos, Margherita (che in questa parte prende il nome di Elena) si trova con Pantalis che non è altri che Marta, Faust, splendido cavaliere, seguito da Mefistofele, protesta il suo amore per Elena, (d in insieme fanno una invocazione all'amore.
Questa scena è pure in plastica; un immenso tempio a colonnato corinzio abbraccia la splendida scena che è conornata da cespugli, ove mormorando scoppiano Fausti ed Elena.
La suggestione tutta classica di questa scena è tale da impressionare anche gli scettici. L'immenso Tempio che ha per sfondo la immensa Natura, richiama alla mente la fase culminante della aurea civiltà greca.
L'epilogo ha luogo nel laboratorio di Faust. Esso è ingiochiato davanti al Vangelo, e rievoca tutte le gioie ed i dispiaceri della vita trascorsa.
La morte lo ingolfà e cade, mentre piovono rose ed i Cherubini scendono da ogni parte.
Mefistofele, vistosi impotente ad avere come sua preda Faust, fa un sarghigno sardonico e sprofonda nell'abisso.
Non v'ha dubbio che questa opera d'arte rappresenta quanto di meglio possa immaginare mente umana per uno spettacolo all'aperto.
Le belle scene, che sono state montate dal bravo Rocchi di Milano, sono messe in risalto anche dalla valentia dell'elettricista Antonini della nostra città, e saranno completate dalle falangi celesti ed ora diaboliche di un li

grande numero di comparse, agli ordini dei Direttori di scena: signori Olivieri e Avoni.

Servizi
Perchè il pubblico di ritorno dallo spettacolo non abbia a trovarsi a disagio, anche in attesa di ripartire coi primi treni, l'Associazione Commercianti si è interessata presso l'Ill.mo Signor Prefetto per ottenere che l'orario di chiusura dei pubblici e servizi venga protratto fino alle 3 del mattino.
Il Comitato esecutivo per il grande spettacolo «Mefistofele» ci prega di rendere noto a tutti coloro, i quali intendono eseguire trasporti automobilistici (camions) rivolgersi direttamente al detto Comitato al fine di ottenere il relativo nulla osta dalla competente autorità.
La Società Veneta comunica:
In occasione dello spettacolo d'opera «Mefistofele» che si darà in Udine sul piazzale del Castello, la Società Veneta attiverà nelle notti dal 2 a 3 e dal 3 al 4 agosto p. v. un treno speciale di ritorno sulla linea Udine Cividale in partenza da Udine alle ore 2; arrivo a Cividale alle ore 2.30 e con fermata a Remanzacco e Moimacco.

Norme per lo spettacolo

L'ingresso al piazzale (da Piazza V. E.) sarà aperto al pubblico alle ore 19. Se per pioggia od altri casi imprevisi il Comitato fosse costretto a sospendere lo spettacolo prima che il maestro direttore abbia iniziato la rappresentazione, gli spettatori potranno partecipare alla rappresentazione successiva dietro semplice presentazione del « tagliando » che devono staccare da se stessi dal biglietto d'ingresso quando entrano in Castello e conservarlo.
Se lo spettacolo dovesse invece venire sospeso per qualsiasi causa dopo iniziato, nessun rimborso spetta agli spettatori.
Gli spettatori sono tenuti a conservare il tagliando e mostrarlo al personale ad ogni eventuale richiesta.

Al dottor Lucchini

Contrari ad ogni monopolio, vecchi e strenui combattenti per la libertà di organizzazione, ravvisando in questa soltanto è nell'emulazione che da essa ne deriva il benessere per le varie branche operaie, abbiamo ritenuto e riteniamo che l'esclusiva » apposti a fa cili errori. Non vogliamo dir soprissi, ma errori sì, voluti o fatalmente incorsi. E' il destino di tutti i gruppi assoggettati per forza a dover seguire una sola via, come un branco di mandre incoerenti.
Al dott. Lucchini che dirige l'Istituto Friulano per l'Emigrazione dedichiamo questo trafiletto che riporta integralmente dal settimanale fascista di Udine.
Scrivo dunque il « Popolo Friulano » sotto il titolo « Emigrazione... condizionata ».
« Domandiamo all'Istituto Friulano per l'Emigrazione se è vero, come ci consta di positivo, che le richieste di passaporti per gli emigranti vengono accolte o meno, favorite o ritardate, a seconda che il richiedente, dietro esplicita domanda, si pronuncia a favore dell'on. Pisenti, oppure a favore dell'on. Ravazzolo.
« L'Istituto è in grado di rispondere, volendo, e di smentire, potendo.
Madre modello
Un anno di carcere
un anno di carcere si buscò certa Anna Moretti abitante in via S. Lazzaro, per maltrattamenti fatti alla piccola figlia di mesi 22.
Nuovi ragionieri
Ottennero il diploma di ragioniere e perito commerciale i seguenti candidati che subirono gli esami di Stato nella sessione estiva:
Andrighetto Paola, Agnoluzzi Carlo, Barbaro Gino, Carminati Carlo, Costulich Mary de Pecine, Del Favero Luigi, Naniotti Francesco, Fantini Giacomo, Ganis Marco, Gallo Bruno, Miccoletti Elsa, Pravisani Aldo, Provini Gio

Osservando...

Nel campo altrui

Si possono sapere queste vicende?
Abbiamo rilevato nel numero precedente come « Il Giornale del Friuli », polemizzando con i dissidenti, accennasse alla disastrosa amministrazione precedente dei sindacati.
Ora il « Giornale » stesso, ancora in polemica con i dissidenti, riprende, contro di essi lo spunto, invitandoli a dare spiegazioni e ad assumere le relative responsabilità.
E anche noi attendiamo... Il pubblico deve sapere come è stato amministrato il denaro versato dagli operai organizzati sponte o sponte nei sindacati fascisti, i quali col solito assurdo sistema totalitario, hanno voluto essere esclusivi rappresentanti dei lavoratori, rendendo impossibile la vita a ogni altra organizzazione.

« Il Popolo Friulano » dunque attacca...
Ricorda che Pisenti tempo fa venne liquidato dalla Federazione e poi oscuramente accenna al suo salvataggio... che Pisenti, avvicinandosi le elezioni volle ad ogni costo difendere da segretario politico prov. Ravazzolo.

I delinquenti ecc.
Sempre il settimanale fascista dissidente attacca i Pisentiani per le adunate di adesione al pisentismo. E ricorda, dandogli un significato evidente, l'ordine del giorno della sezione di S. Daniele, nel quale, fra altro, si dice: « fa voti perchè con opportuni provvedimenti sieno scacciati dalle file fasciste i delinquenti, i ricercatori di stipendi ed indennità e coloro che premurosamente non del bene della Nazione ma delle loro fortune politiche ed economiche costruiscono nella pura fede dei gregari e delle masse una indegna speculazione... »
Ottima cosa! E se si cominciasse a farlo tanto dalla parte dei Pisentiani che dalla parte dei non Pisentiani? Ma si farà sul serio? E allora dove se ne andrebbero i puntelli più forti del fascismo?

Ricreatorio Festivo Udinese

Domenica 3 agosto alle ore 20.30 precise la compagnia filodrammatica darà all'aperto il seguente programma:
« Giovanni Gualberto », bozzetto drammatico in un atto; « La famiglia Collini » brillante commedia in un atto; « Il pittore disperato » farsa esilarante.
In caso di cattivo tempo la recita si farà nell'interno del teatro.
La tragica morte di un legionario udinese
L'altra sera ad Orbello (Roma) mentre il legionario Romano Aurelio compiva un volo di prova assieme al maggiore Ceccherini, pure legionario, per un fatale incidente precipitavano al suolo. Furono estratti dall'idrovolante gravemente feriti; trasportati all'ospedale decevano subito dopo.
Alla famiglia del compianto concittadino Aurelio Romano le condoglianze della famiglia legionaria.

Cambiamenti del tempo!

Quando i cambiamenti del tempo vi rendono abbattuto, irritabile e nervoso, o se la schiena comincia a dolervi e le membra diventano reumatiche, osservate i vostri reni. Potete dire di soffrire disturbo renale, se l'urina è nuvolosa, sabbiosa o bruciante all'emissione. Non trascurate questi avvertimenti. Procuratevi una scatola di Pillole Foster per i Reni e lasciatevi guarire da questa medicina renale. — Ovunque: L. 7, sei scatole L. 40. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano (8).

L'Antica Impresa Pompe Funebri

PIETRO PITTURITTO
ben nota in città e provincia, porta a conoscenza del pubblico che, quantunque il Municipio di Udine abbia ceduto la gestione Pompe Funebri ad altra Ditta, continua sempre il suo servizio e dispone di bare, corone mortuarie, carrozze e cavalli, automobili ecc. ecc., a prezzi da non temere concorrenza.
L'esattezza nell'adempiere ogni commissione, i riguardi usati alle famiglie in quelle dolorose circostanze, i rapporti cordiali col Reverendissimo Clero, fanno sì che detta Impresa possa fare affidamento sulla fiducia dei Cittadini nei suoi riguardi.
La Ditta

LAVORAZIONE DEL LATTE
(Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte secciali per mungitura, bacinelle Swartz, seccioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, olii lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.): rivolgersi alla
Associazione Agraria Friulana
« SEZIONE MACCHINE AGRARIE »
UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Foscolle) - UDINE

STANZE DA LETTO MOBILI :: ANTICAMERE ::
SALE DA PRANZO CUCINE - MOBILI
SALOTTI - STUDI LETTI per REGALO
SEMPRE PRONTI
di propria fabbricazione e nazionali
C. Serafini - Udine
Via Andreuzzi (dietro la Chiesa di San Giorgio)

Il comm. Russo ha parlato...

Il comm. Russo, presidente della Federazione ex Combattenti Friulani...

Vice presidente Gemari... L'on. comm. Russo, quello che, il «Popolo Friulano» dice che... fa sempre... ha invece parlato.

Ecco in quale modo ha interpretato il pensiero dei combattenti Friulani e quello del vicepresidente della Federazione capitano Gemari:

L'on. Russo ricorda il periodo del dopo guerra, quando i combattenti venivano materialmente offesi dai sovversivi, ricorda che molti combattenti, lui compreso, fiancheggiarono, anche con l'azione, il fascismo. Parla della rivoluzione fascista, che fece salire al potere Benito Mussolini, un autentico combattente, il quale offrì alla Patria la generazione di Vittorio Veneto.

Dice che i combattenti furono un po' delusi nelle loro aspirazioni, ma ricadde la responsabilità di ciò piuttosto sui combattenti stessi e sul Governo nazionale. Dice che è giunto il momento di essere precisi e che occorre collaborare con il fascismo nell'interesse del Paese.

Dichiara che l'atteggiamento dei combattenti di fronte all'attuale momento, che attraversa l'Italia, deve essere di appoggio all'on. Mussolini e che oggi il Governo che si è assunto l'obbligo di restaurare l'ambiente politico deve sentire che i combattenti gli sono vicini.

Benedetto deputato, eletto nell'ecatombe del sei aprile, perché non poteva... tacer ancora senza farsi ridere? Ha rappresentato se stesso ad Assisi o voleva interpretare la volontà dei commilitoni friulani?

Ma, tanto la Federazione fila bene lo stesso, e dato il consenso di vedute fra i dirigenti, nessuno sentirà il pudore di dimettersi, nemmeno il povero vice presidente battuto in pieno dal comm. Russo.

Va notato, per la storia, che il congresso di Assisi affermò nell'ordine del giorno votato, la restaurazione della legge (per tutti) chiese la separazione tra governo e partito, la condanna degli illegalismi e la sovranità dello Stato nello spirito del Risorgimento!

La squalifica...

I Combattenti del Friuli inviarono il seguente telegramma all'on. Ponzio di San Sebastiano (medaglia d'oro) membro del Comitato Centrale dell'Associazione Combattenti al Congresso di Assisi:

«Maggioranza Combattenti del Friuli non riconoscono Russo proprio delegato al congresso».

Capobanda di falsari arrestato a Trieste

A Trieste venne arrestato, in seguito ad un servizio disposto dalle due Questure di Udine e Trieste, il fante-giurato Fiore Roberto fu Giacomo che finora era riuscito a sfuggire alle attive ricerche dell'Autorità.

Il Fiore era uno dei capi della famosa banda dei falsi monetari.

Società Corale S. Cecilia

Alla nuova Società corale costituita giorni or sono è stato dato il nome di S. Cecilia patrona della Musica.

Le lezioni saranno impartite due volte la settimana in Via Casselli (Piazza S. Cristoforo) e saranno dirette dal valente maestro in composizione e canto Franco Escher che dopo 22 anni di insegnamento a Torino ove seppe farsi amare ed apprezzare è ritornato definitivamente fra noi.

«Gesù Cristo», di P. Pio Ciuti

Il desiderio di produzioni che all'odierno spirito nostra richiamano la immortale e in parte dimenticata figura del Maestro di Nazareth, trova una corrispondenza nella fioritura di lavori che, in questi ultimi tempi, hanno illustrato o tentato di illustrare (siamo grati anche delle buone intenzioni) lo imponente Soggetto.

Sopra tutti si erge sovrano il Volume di P. Pio Ciuti: «Gesù Cristo» che ci affrettiamo ad additare sia a tutti gli spiriti che, afflitti della vacuità moderna, valentissima nel distruggere, innettissima nell'edificare, e zelano a saziare il loro desiderio di cose ottocentane in qualcosa di degno, sia a tutti coloro che, insigniti di una missione educativa, devono essere completamente edotti intorno alla personalità augusta, formatrice dello spirito di civiltà che anima la miglior parte della terra da venti secoli.

E questi e quelli troveranno in questo volume di che saziare il loro desiderio.

In una cornice storica ricchissima, condotta in modo magistrale per il retto criterio dei fatti e per l'artistica pittura dei medesimi, campeggia l'immagine del Restauratore, del Maestro dei piccoli, dell'Uomo di Cuore che vuole a sua immagine e somiglianza i cuori da Lui formati.

La sua vita e gli insegnamenti che ne scaturiscono si fondono in una sola cosa, così il drammatico si unisce al senso etico, la narrazione persuade, le parole elevano, gli esempi trasportano, l'intero passaggio mortale del Maestro e martire affascina. Si disse che Renan aveva scritto non la vita di Cristo ma il romanzo di Cristo. E si disse così perché lo scrittore francese, a scapito, ormai universalmente riconosciuto, della verità, aveva rivestito il suo libro di quello stile, di quell'andamento romantico che vi fa leggere i libri tutti d'un fiato.

Qua nel «Cristo» del P. Ciuti, non a scapito ma a manifestazione di verità appassionatamente cercata e dimostrata, splende, rutila, mormora, canta, una tal musica di linguaggio che voi non esitate a considerare il Volume così attraente, così seducente come potrebbe essere il più brillante romanzo.

Così che, oltre che un libro che istruisce ed edifica noi abbiamo un libro che dilottando inattesa, e che ha, conseguentemente, il diritto di essere posto fra i più insigni lavori della letteratura odierna.

Perciò anche un relativo oblio (un oblio assoluto sarebbe impossibile, che, secondo la frase di Cristo, ne griderebbero le pietre) intorno a questo superbo lavoro, sarebbe un delitto, un disonore per l'Italia, per la sua letteratura, nella quale possono ancora sorgere fiori smaglianti come il «Gesù Cristo» di P. Ciuti.

E ringraziamo Dio!

«Gesù Cristo». Sua vita, sua dottrina, in relazione con la odierna Società. (Ed. D'Auria - Napoli).

Cronaca Religiosa

TERZ'ORDINE DOMENICANO Domenica 4 agosto nella Chiesa di S. Pietro Martire avrà luogo alle ore 17.30 la adunanza mensile degli iscritti al Terz'Ordine Domenicano.

Festa di S. Domenico Lunedì 4 agosto, nella stessa Chiesa, si celebrerà la festa di S. Domenico. Alle ore 7 del mattino vi sarà la S. Messa con Comunione generale; alla sera alle ore 20 Rosario, panegirico del Santo, tenuto dal R.mo dott. Giov. Buttò parroco del SS. Redentore, e Benedizione Eucaristica.

Di quà e di là del Torre

La strada principale della ridente villa di Percotto è fiancheggiata da un fetido rigagnolo che non contribuisce... soverchiamente alla decenza ed all'igiene. Confidiamo che l'Amministrazione comunale che con intelletto d'amore (e non lo diciamo per ironia) cura l'abbellimento delle nostre borgate vorrà al più presto possibile provvedere alla riforma ed all'otturazione della cloaca sopradescritta. Ne avrà il plauso dei paesani e dei forestieri che qui convengono.

Automobili, motociclette ed altri veicoli infernali vertiginosamente attraversano il nostro paese con pericolo di investire specialmente i bambini che giocano sui crocicchi delle strade. Quando unico mezzo di locomozione era la carretta trainata dal somarello le autorità facevano scrivere sulle contornate: «Si mettano i veicoli a passo d'uomo». Ed ora?

Dopo un incessante scampiano di circa nove giorni ed altrettante notti a Perserano ebbe luogo il perdono della Madonna con grande concorso di forestieri e splendore di cerimonie.

Anche in questa plaga scarso il raccolto del frumento causa le abbondanti piogge. Se Giove pluvio non fa giudizio durante l'inverno i topi potranno ballare comodamente sui nostri granai.

Nonostante i decreti prefettizi vi sono dei cani che girano senza museruola per le nostre vie, e non sono rari i passeggeri che ricevono qualche carezza canina ai polpacci ed in altri siti. Deve pur rimanere qualcuno in questo mondo senza pavaglio... oltre la stampa.

Giovedì 7 agosto avrà luogo a Santo Stefano la festa votiva di S. Gaetano. In quella circostanza verrà inaugurato un artistico pulpito. E' assienrato l'intervento di Mons. Vale e di altri prelati.

L'on. De Vecchi lascerà il posto di governatore della Somalia. L'aviatore Locatelli ha iniziato il volo transoceanico. La prossima riduzione della zona occupata dagli spagnoli al Marocco è stata annunciata dal gen. Primo De Rivera.

Lettere d'America

Odissea di dolori, avvicinarsi di speranze e disillusioni

E' la seconda lettera che don Ridolfi ci invia. La serie di queste notizie, di oltre oceano, continuerà, così i nostri lettori che, con vivo interesse leggono le notizie e le descrizioni fatte dal nostro collaboratore, saranno appagati.

Don Ridolfi ha scelto la forma epistolare per «buttar giù» come dice lui, le sue impressioni; noi lo accontentiamo ritenendo inoltre questo il modo migliore e più consono alla materia che viene «trattata».

Messo lì fra le due immensità del cielo e del mare vorresti filosofare e salire nel mondo invisibile delle verità eterne. Ma la pesantezza della vita, aggravata dalle sofferenze, ti toglie l'incanto desiderato di una elevazione agostiniana a Dio. Sei nervoso, seccato, malato ed invochi la mediocrità volgare della terra. Tutti i giorni il comandante espone nell'albo lungo le passeggiate, sopra una carta geografica quadrata, delle bandierine che segnano la rotta del vapore. Su quei quadrelli il passeggero calcola i giorni e le ore della sua prigionia.

L'ultimo giorno è movimentatissimo e quasi per incanto s'ama e ricrea i corpi e le anime sofferenti. L'eccezione è maggiore in chi sta per vedere la prima volta questo nuovo mondo. E' una impressione profondissima che ti prende tutto e ti fa dimenticare e perdonare il passato triste e interminabile.

Lasciato Palermo il 17 sera noi giungemmo in America il 28 mattina alle 10. Per ben dieci giorni il piroscafo non aveva stoppato, dicevano i nostri emigranti. Eravamo per toccare terra ad Halifax, nel Canada. Sulla riva si delineava uno sfondo di piccole collinette di abeti, grandi fumaioli, qualche campanile e le maggiori ville dai colori più vivi. Quei fumaioli così numerosi ti risvegliano il pensiero della potenza industriale di questa America, che stai per toccare; qua e là vedi anche dei grandi bacini di gas. Quei campanili toccano più fortemente la corda del sentimento ed una ridda di ? si affaccia alla mente. La chiesa sarà cattolica? protestante? italiana? inglese?... Ma comunque sia l'animo si pasce di quella gioia che solo la religione ci sa apprestare. E quelle case benché di legno e dipinte e però tanto diverse dalle nostre ti portano a pensare alla famiglia, ai sacri affetti del sangue.

Se vuoi, le cose sono fatte di chiaro e scuro e naturalmente alle prime impressioni gioconde, come tanti rovesci di medaglie, sottentrano quelle tristi. Ed all'ombra di quei fumaioli vedi proiettarsi la figura di un re industriale (sai che l'America repubblicana ha a migliaia i re dell'olio, del gas, della soda, dell'automobile, del legno ecc. ecc.) schiavo del paganesimo dell'oro; quelle chiese ti si presentano vuote dello spirito di Dio, consacrate alle profanazioni degli interessi, delle lotte e delle vanità umane; e nel santuario di quelle famiglie vedi la bruttezza di tutte le umane bassezze e miserie. Ma la morale non è americana essa è una e tu vuoi leggere cose d'America. Perdona se m'indugio qualche volta in ricami morali; scrivo quello che sento e scrivo direttamente in... bella eperò leggi e tira avanti senza troppe puerose.

Halifax, questo bel porto e primo lembo di terra americana, ci riservava una ben amara delusione. Sai che il Canada è dominio inglese. I francesi l'hanno scoperto e civilizzato e gli inglesi oggi lo godono. Appena ancorati, al largo nel centro del folto, una lancia con bandiera inglese ci porta a bordo una commissione. Divisi per classe ci fanno radunare tutti e poi ci fanno sfilare dinanzi ai signori «roastbeef» (è espressione dei nostri emigranti anche questa e la metto senza offender gli inglesi) che ci contano con una macchina netta a mano. Poi visita medica per quelli che dovevano scendere. Dopo 3 ore di pourparlers dei 265 emigranti che dovevano sbarcare soltanto 60 sono ammessi, quelli cioè che avevano un atto di richiamo in regola. Gli altri erano venuti colla scorta di 500 dollari per fare i contadini, ma l'autorità non volè riconoscere la bona fide in questi improvvisati agricoltori e non li lasciò scendere. L'autorità di bordo ricorse telegraficamente a Montreal ed a Roma.

Altre Commissioni vennero a bordo e ripartirono; due giorni la stampa di Halifax si occupò di questi poveri disgraziati; restammo tre giorni li sospesi tristi per la sorte dei respinti e nervosi per il tempo perduto. Ci furono delle proteste da parte dei passeggeri di la classe; telegrammi a New York... Tutto invano. Il piroscafo riparte quando Dio vuole e con tutti i poveri contadini.

Furono delle scene raccapriccianti. Un povero padre di famiglia trentino con 5 figliuoli, che aveva venduto tutto a casa sua ed aveva speso oltre 3000 lire, poco mancò che non impazzisse. Maggiore fu il nostro dolore nello apprendere che in porto si trovavano oltre 400 contadini fermi e rinchiusi in ambienti ristretti e malsani e che da otto giorni attendevano di essere ammessi o rimpatriati. E come se di

tutto questo mondo di emigranti nessuno se ne occupasse, dai giornali di Halifax leggemo che il «Regina d'Italia» era partito da Napoli con un convoglio di altri 800 contadini diretti al Canada. Per maggior irrisione di cose tutto ciò avveniva nel mentre a Roma si teneva con tutta quella solennità la conferenza sull'emigrazione; Da Halifax a New York 40 ore. Quando sul nuovo orizzonte si profilano gli «skyscraper» era il mezzogiorno del 1 giugno, la domenica dello Statuto.

Impressioni di un pellegrino in Terra Santa

Fiducioso di far cosa grata lo voglio brevemente rievocare sul nostro «Friuli».

Invocata la Vergine nella Basilica di S. Chiara, ad esserci stella propizia del mare, alle 5 pom. del 23 maggio p. p. salpammo dal porto di Napoli. Eravamo 72 pellegrini, come i discepoli di Gesù; tre friulani: D. Benedetto dell'Ospedale Civile, D. Gallo di Verzegnis, e il sottoscritto. A capo stava il Cardinale Oreste Giorgi, inviato dal Papa come suo Legato, a consacrare due nuove Basiliche, una in Galilea, sul Tabor, l'altra nel Getsemani in Giudea.

Giornata splendida, cielo sereno, ma tranquillo e il «Sicilia» fila maestoso a corsa discreta.

Passano magnifici panorami; il Vesuvio fumante, Pompei, Sorrento, costa Amalfitana a sinistra; Capri, Stromboli, Lipari dalla parte opposta. Nella attraversata dello stretto di Messina si vede Scilla e Cariddi, più che realtà sogno di poeti. Il 24 visitiamo Catania, rosseggiante di lava vulcanica; alle 10 di sera il piroscafo riprende la rotta. Ed ora, addio Italia; Sicilia, terra di mandorli ed aranci, addio. Per quattro giorni consecutivi un'immensa distesa d'acqua, senza lembo di terra.

Un istante solo tu vedi alla tua sinistra, lontano, lontano nell'azzurro del cielo delinearsi i monti di Candia. Erano i tre giorni delle rogazioni, lo ricorderò sempre; e noi, col Cardinale le facciamo in giro sul ponte del piroscafo; commoventi. Il 28 approdiamo ad Alessandria d'Egitto; grandioso porto di mare, grandiosa città. E qui ti si affaccia subito allo sguardo un orizzonte fatto nuovo; minareti, palazzi, camelli, turbanti, baracani, donne coperte il viso, marghille...

Visitammo anche il Cairo, città immensa e cosmopolita; la dimora della sacra famiglia, le Piramidi, il Nilo, le tombe dei Faraoni... Poi di nuovo a bordo e avanti. Il 31 maggio siamo a Port Said; lì s'apre il canale di Suez, che divide l'Africa dall'Asia; e lì si ammira la statua del grande ideatore, colla scritta «Aperire terram gentibus». Tre ore sole di fermata a Port-Sait.

Il 1 giugno siamo in vista della Terra Santa; Giaffa, l'antica Joppe è la prima a vedersi. Costeggiando la Palestina, alle tre pomeridiane siamo a Caifa di Galilea, piccola cittadina in riva al mare, ai piedi del monte Carmelo. Il piroscafo getta l'ancora e si arresta. Ci siamo.

A terra sono già ad attenderci 20 automobili e la nostra guida, il simpatico francescano, Padre Nunzio. In pochi minuti le macchine ci hanno trasportati sulla cima del monte. Entriamo nel Santuario, i Carmelitani ci attendono, l'organo suona a festa; l'altare è tutto luce e splendore e profumo di fiori; ci prostriamo a terra, e, a lacrime di riconoscenza, leviamo un inno di grazie a Colei che, pochi giorni prima, a Napoli, avevamo invocata pro pizza stella del mare. Che momenti! (Continua) D. Luigi Paviotti

La Principessa Maria di Savoia è malata di scarlattina. L'inferma, data la malattia infettiva fu accompagnata con l'autoambulanza dal castello di S. Anna di Valdieri nella villa Sarre, sulla strada del Piccolo S. Bernardo.

E' iniziato domenica ad Assisi il congresso degli ex combattenti.

Carlo Liva - Responsabile Arti Grafe Coop. Friulane - UDINE

Non trascurate i Reni Deboli

Se i reni sono deboli, tutto il corpo ne soffre. Perché l'acido urico lasciato nel sangue da reni indeboliti, produce reumatismo, ombaggine sciatica, pietra nel rene o nella vescica, sistite e disordine urinario. Rinforzate i reni con le Pillole Foster per i Reni. Questa medicina è usata in tutto il mondo per prevenire, sollevare e guarire la debolezza renale. — Ovunque: L. 7, sei scatole L. 40. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giongo, Cappuccio, 19, Milano (S).

Un vero sollievo per le Emorroidi

Le emorroidi sono molto debilitanti; è assai pericoloso il trascurarle e, grattarle non fa che peggiorare la faccenda. L'unguento Foster arreca un pronto sollievo al loro intollerabile prurito e sensibilità. — Ovunque: L. 7. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giongo, Cappuccio, 19, Milano (S).

Sezione Macchine dell'Associazione Agraria Friulana UDINE - Ponte Poscolle - UDINE

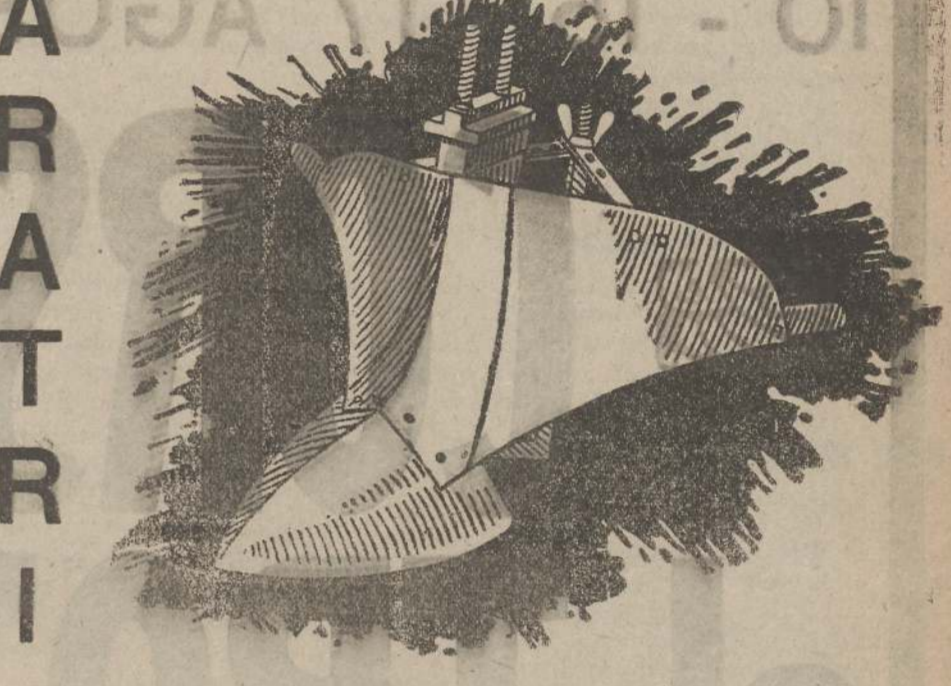
Gruppo completo su unica bare (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bare). Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 600 = N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 = N. 8 (scheletro acciaio) L. 750 = N. 10 (scheletro acciaio) L. 775 =

Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.

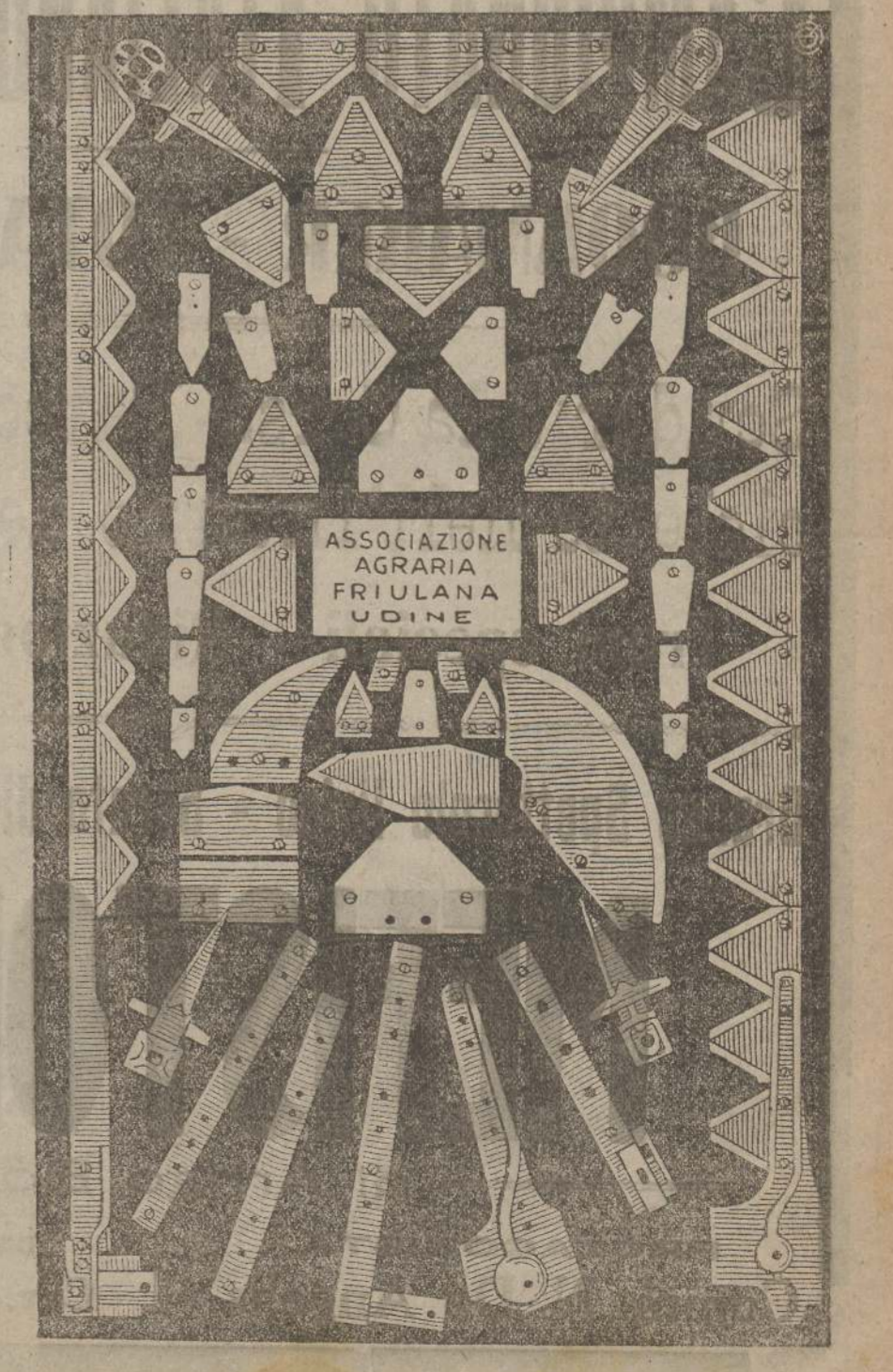


— A chi ti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fieni, per la Lattaria, per la Cantina ecc. ecc. — Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Palazzo dell'Agraria Ponte Poscolle.

— E per i pezzi di ricambio? — Sempre all'Associazione Agraria Friulana. — E per le riparazioni? — Sempre all'Associazione Agraria Friulana. — Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo, ecc. ? — Sempre, sempre anche per questo alla Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Poscolle.



FALCIATRICI Rastrelli & Voltafieni RICAMBI E RIPARAZIONI





CITTÀ DI UDINE

GRANDE MANIFESTAZIONE IPPICA

Inaugurazione Ippodromo Moretti

10 - 15 - 17 AGOSTO 1924

CORSE al TROTTO

Premi L. 40.000

Medaglie e oggetti di valore

CAMPIONATO ITALIANO DILETTANTI

BOOKMAKER - TOTALIZZATORE

Scuderie da Corsa - Parco per auto e biciclette nell'interno dell'Ippodromo

Treni speciali - Riduzioni ferroviarie

Grande Spettacolo lirico - Serata di Gala all'aperto

MEFISTOFELE

di Arrigo Boito

PROTAGONISTA
Comm. N. De Angelis

DIRETTORE E CONCERTATORE
Cav. Uff. Piero Fabbroni



CITTÀ DI UDINE

Grandioso Spettacolo Lirico

MEFISTOFELE

di Arrigo Boito

PROTAGONISTA

Comm. Nazareno De Angelis

1000 - Esecutori - 1000

Maestro - Direttore: Cav. Uff. Piero Fabbroni



BIANCA SCACCIATI - ELEONORA
CORONA - EBE TICOZZI - Comm.

Esecutori:

NAZARENO DE ANGELIS - STANISLAO BARONTINI - PALMIRO DOMENICHETTI :: :: :: :: ::



8000 - Posti a sedere - 8000

Il Biglietto d'ingresso dà diritto di accedere alla gradinata nella quale vi sono 3500 posti a sedere

Prima rappresentazione Sabato 2 alle ore 21

le altre 3 - 5 - 7 - 9 - 10 - 12 - 14 - 15 - 16 - 17

PREZZI

PLATEA { Biglietto d'ingresso L. 9.05
Poltrona (oltre l'ingresso) „ 22.70
Posti numerati „ 9.05

Gradinata 3500 posti a sedere, biglietto d'ingresso: L. 9.05

NB. - Ai prezzi sopra indicati viene aggiunto l'aumento del 10 per cento per diritto erariale sugli spettacoli, come da R. Decreto N. 5 del 13 Gennaio 1921.

Treni speciali - Servizi automobilistici
Facilitazioni ferroviarie sulle linee della Regione

Per informazioni, prenotazioni, telegrammi: MEFISTOFELE - Udine

Nei giorni 10 - 15 e 17

CORSE AL TROTTO

nel nuovo Ippodromo Moretti